



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 145 - N° 198 ITALIA
Sped. in A.P. 01/03/2003 conv. L.44/2004 art.1 c.1 DCB RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [MESSAGGERO.IT](http://www.messaggero.it)

Martedì 18 Luglio 2023 • S. Sinforosa

Il libro fotografico Schwarzenegger un barbaro alla conquista di Hollywood

Palazzo a pag. 19



Il trionfo degli azzurrini Campioni d'Europa ma chiedono spazio Paradosso Under 19

Angeloni a pag. 28



Il calciomercato Lazio, Castellanos ancora senza visto Roma, per Morata il rebus ingaggio

Nello Sport



Il nodo dei tassi Una politica monetaria per favorire la crescita

Angelo DeMattia

È sperabile che la riunione del G20 dei ministri finanziari e dei banchieri centrali che continua oggi in India affronti adeguatamente, mentre rallenta la ripresa dell'economia mondiale, anche il tema dell'inflazione a livello globale - un riferimento spesso trascurato nelle analisi nazionali - sia pure con le specificità delle diverse aree. In Italia ieri l'Istat ha comunicato che l'inflazione ha registrato un incremento su base annua del 6,7 per cento, a fronte del 7,6 del mese precedente, con il contributo del netto rallentamento dei prezzi dei beni energetici e di quelli alimentari lavorati, mentre salgono i prezzi degli alimentari non lavorati. L'inflazione di fondo, al netto cioè dei beni energetici e alimentari - quella che, a livello di Eurozona, la Bce ritiene fondamentale per le proprie decisioni - segnala in Italia una diminuzione ulteriore dal 6 al 5,6 per cento.

Nell'area dell'euro l'inflazione al consumo, come indica il recente Bollettino economico della Banca d'Italia, scende, ma quella di fondo resta ancora elevata. Bisognerà aspettare, secondo le proiezioni, il 2025 per arrivare a una discesa dei prezzi al 2,2 per cento.

In Italia, da un lato, si manifesta una crescita dell'occupazione nonché un quadro preventivo riguardante il Pil che nei prossimi trimestri, come segnala il Bollettino, risentirebbe dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento (...)

Continua a pag. 25

La frenata dell'inflazione Ma torna l'incognita grano

► A giugno indice dei prezzi al 6,4%. Urso: «Siamo sulla strada giusta» Putin esce dall'accordo sui cereali. Pasta e pane, si temono aumenti

ROMA Frena l'inflazione (6,4% a giugno), il ministro delle Imprese Urso: «La strada giusta». Ma pesa l'incognita grano. Servizi alle pag. 2, 3 e 5

Marina Berlusconi: mio padre perseguitato

Giustizia, processi di mafia a rischio Il governo prepara un dl per salvarli

ROMA Il governo prepara un dl per salvare i processi di mafia, evitando che siano invalidate le intercettazioni. Intanto Marina Berlu-



sconi spinge per la riforma della giustizia: «Mio padre ancora perseguitato». **Allegri e Bulleri** alle pag. 6 e 7

L'ipotesi di una sanatoria, frenata di Leo

Fisco, Ruffini difende le Entrate E Salvini: la "pace" è utile a tutti



ROMA Salvini aveva lanciato l'ipotesi di un condono fiscale «utile a tutti». Proposta che non piace al direttore delle Entrate, Ruffini: «Il Fisco non perseguita». **Bassi e Cifoni** a pag. 16



Strapotere social La solitudine digitale dei giovani iperconnessi

Ruben Razzante

Nella civiltà multimediale nella quale siamo pienamente immersi, l'altra faccia dell'iperconnessione si chiama solitudine digitale. Nello spazio virtuale, ad un'overdose di informazioni, stimoli, sollecitazioni fa da contraltare un senso di vuoto che spesso assale gli internauti, lasciandoli in balia della consolidata attitudine manipolativa delle piattaforme.

Il paradosso è che proprio nell'oceano del web e dei social, che dovrebbe esaltare la dimensione relazionale dell'essere umano, (...)

Continua a pag. 25

Procedimento disciplinare per le battute sulle tuffatrici ai Mondiali



La telecronaca è sessista la Rai richiama i giornalisti

Le tuffatrici britanniche del sincro ai mondiali in Giappone (foto EPA)

Ajello a pag. 9

Il piano Caronte: in pronto soccorso il "codice caldo"

► In Italia temperature oltre i 40°: mobilitati gli ambulatori, corsie ad hoc negli ospedali

ROMA Mobilitati gli ambulatori territoriali (aperti 7 giorni su 7 e 12 ore al giorno) e "codice caldo" nel Pronto soccorso con corsie preferenziali per chi è rimasto vittima di Caronte. Scatta il piano del ministero della Salute per fronteggiare l'emergenza caldo. Il picco è previsto domani e si teme per la salute della popolazione, specialmente quella più fragile. Bollino rosso in 23 città.

Arcoivio a pag. 14

Riaperto a singhiozzo

Rogo all'aeroporto di Catania: in tilt i voli dei turisti

CATANIA Incendio nella notte al terminal A degli arrivi all'aeroporto catanese. In tilt i voli dei turisti: Annullati 240 voli.

Lo Verso a pag. 12

Sentenza clamorosa La giustizia sportiva accoglie il ricorso il Perugia torna in B

PERUGIA Il Collegio di garanzia dei Coni ha riammesso ieri sera il Perugia in serie B. La sentenza accoglie il ricorso presentato contro la decisione di ammettere il Lecco nonostante al momento dell'iscrizione il club lombardo non avesse indicato lo stadio in cui giocare, violando termini perentori. È una vittoria del patron del Grifo, Massimiliano Santopadre (nella foto).

Ferroni a pag. 46

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. *Roma 1983. Le scudette del cuore* - € 6,90 (solo Roma)

Banca del Fucino
1923 | 2023

TRAMANDIAMO SICUREZZA DA 100 ANNI

Ci sono storie che attraversano il tempo perché pagano su legami indissolubili, vivono di lieto e amare, determinano il nostro percorso e custodiscono il nostro futuro.

È c'è una banca che lavora da sempre per farle arrivare lontano.

www.bancafucino.it

Il Segno di LUCA

SCORPIONE, NUOVE PROSPETTIVE

L'opposizione della Luna e del Sole con Plutone, il tuo pianeta, ti porta a farti molte domande e riconsiderare alcuni punti fermi della situazione attuale. Per te nel lavoro si aprono possibilità interessanti. Apri la mente anche a ipotesi che finora non avevi preso in considerazione. La configurazione è propizia alle trasformazioni e mette a tua disposizione una grande energia creativa. Favorita anche la firma di nuovi contratti.

MANTRA DEL GIORNO
Per rinascere bisogna che qualcosa muova.

SCRIPCIÓN RESERVATA
L'oroscopo a pag. 25



Libero



Martedì 18 luglio 2023 € 1,50

Anno LVIII - Numero 196
ISSN: 1591-0420

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: segreteria@liberoquotidiano.it

I nostri 23 anni

La redazione più pazza del mondo

ALESSANDRO SALLUSTI

Oggi è il compleanno di *Libero*, quotidiano nato 23 anni fa da una intuizione un po' folle di Vittorio Feltri che si era stufato di essere soltanto un grande giornalista o direttore per conto terzi. Quando allora gli chiesi che giornale avesse in testa la sua risposta fu netta: "Penso a un giornale che venda copie, quello bello lo facciamo poi" e così andò, tra alti e bassi ma è andata proprio così. Facebook sarebbe arrivato solo quattro anni dopo, un lasso di tempo sufficiente perché *Libero* diventasse il social cartaceo di un centrodestra orfano di portavoce e assetato di punti riferimento. Abbiamo combattuto la seconda guerra berlusconiana 2000-2011 (la prima fu quella iniziata nel 1994 ma non c'eravamo), abbiamo fatto la traversata del deserto da Monti a Conte via Renzi, e ora siamo di nuovo in prima linea a sostenere il governo Meloni, insomma ne abbiamo date e ne abbiamo prese senza mai un vanto o un lamento.

Rispetto a quel luglio dell'anno 2000 il mondo è cambiato, noi siamo invecchiati e si vede (soprattutto si sente) ma *Libero* no, è sempre stato quella roba lì, certo a volte irriverente e spregiudicato ma mai noioso o scontato. Per i non addetti ai lavori la notizia è che da dieci mesi a questa parte *Libero* è l'unico quotidiano italiano in costante crescita, e quando diciamo l'unico intendiamo proprio l'unico. Il merito? Avete presente il film "L'aereo più pazzo del mondo"? Ecco, quell'equipaggio strampalato è molto simile alla nostra redazione che dal comandante compreso in giù è "la redazione più pazza del mondo", talmente pazza e incosciente da resistere alle intemperie e agli imprevisti perché così l'ha scelta e forgiata il Fondatore a sua immagine: quando tutto sembra perso arriva il guizzo che porta alla salvezza.

Ecco, ieri la nostra giovane segretaria Francesca, che se aspetta ancora un po' partorisce in redazione, ha pensato bene di fare arrivare una torta di due piani brandizzata *Libero*. Pur sollecitato, Vittorio Feltri si è rifiutato di partecipare al rito collettivo da protagonista: "Odio i compleanni e tagliare le torte mi sta sui cog...". Tutto nella norma, è da ventitré anni che qui si ripete esattamente la stessa scena ma poi ci siete voi lettori a rimettere le cose al loro posto. Auguri a noi, soprattutto auguri (e grazie) a voi.

Facci silurato

La Rai si arrende Comanda il Soviet

Il programma del giornalista di Libero salta prima di cominciare Altro che rivoluzione, la tv di Stato resterà sempre un feudo rosso

GIOVANNI SALLUSTI

Benissimo, signori. Poiché, come i don Abbondio che siete, giustamente il coraggio mica potete darvelo, almeno ripiegate su una virtù meno impegnativa: un minimo di coerenza logica. Di chi stiamo parlando? Di tutti e di nessuno, e non lo diciamo per omettere l'oggetto della polemica, al contrario perché esso è troppo chiaro, troppo esauritivo: parliamo pressoché dell'intera classe (pseudo)dirigente del centrodestra italico, (...)

segue → a pagina 6

Commenti osé sul nuoto

Non massacrare quei telecronisti porcelloni

DANIELE PRIORI

Sospesi da RaiSport per due battute da bar sport. Protagonisti dell'infortunio professionale i telecronisti Rai (...)

segue → a pagina 7

La speronatrice si candida Ci mancava soltanto Carola eurodeputata

FAUSTO CARIOTI → a pagina 8



Carola Rackete, 35 anni, si prepara a entrare nel Parlamento Ue candidandosi in Germania con la Linke

Parla Fazzolari, braccio destro del premier

«Vi racconto i miei nove mesi al governo con Giorgia Meloni»

ANTONIO RAPISARDA

Nella sua autobiografia, Giorgia Meloni lo ha descritto come «la persona più intelligente e giusta» che abbia avuto «la fortuna» di conoscere. In questa lunga intervista, (...)

segue → a pagina 2

ASSALTO A SALVINI

La sinistra strilla contro i condoni che ha sempre fatto

SANDRO IACOMETTI

→ a pagina 5

La tragedia di Milano

Quando è il nonno a finire al rogo tutti se ne fregano

VITTORIO FELTRI

Perdonatemi se insisto, ma qualcuno dovrà pur farlo. Realizziamo campagne di sensibilizzazione per i diritti delle donne e degli omosessuali, marciamo contro la violenza di genere e l'omofobia, ci indigniamo e insorgiamo davanti ad una pacca sul sedere e persino per un fischio, però dei diritti e della condizione degli anziani nel nostro Paese, dove di anno in anno aumentano anche di numero, non si occupa nessuno. Regna l'indifferenza in questo ambito e, quando un vecchio viene ammazzato o si leva di mezzo, quasi sembra che sia un bene, una pensione in meno da pagare.

Nella notte tra il 6 e il 7 luglio scorsi sono morti arrostiti in un rogo e intossicati a causa dei fumi, ovvero nel peggior modo possibile, sei anziani che risiedevano all'interno della "Casa di riposo per coniugi" di via dei Cinquecento a Milano. (...)

segue → a pagina 21

Libero COMPIE 23 ANNI



GUARDA GRATUITAMENTE
L'INTERVISTA DEI DIRETTORI

L'attore tradisce Como e va in Francia

La villa di Clooney in affitto per 30mila euro al giorno

MASSIMO DE ANGELIS

È un momento d'oro, anzi di più, di platino, per il turismo internazionale, con prezzi decisamente alle stelle, che non si erano mai visti prima. Dagli hotel ai ristoranti gourmet, dalle raffinate case ai voli aerei, tutti i costi appaiono raddoppiati e in alcuni casi sono andati oltre. La gente sembra impazzita, non bada a spese (...)

segue → a pagina 21



Auguri Libero!

IRRIVERENTE DA 23 ANNI

18 Luglio 2000 - 18 Luglio 2023

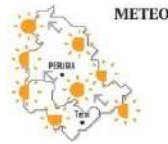
Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Martedì 18
Luglio 2023



Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Ternana
Ora Lucarelli ci crede:
«Ho incontrato Guida
persona squisita
l'obiettivo è salvarci»
Grassi nello Sport



Perugia
"Senti come sòna"
Belly Hole Freack
domani
a Centumbrie
A pag. 45

Umbria Jazz
Pagnotta annuncia
il 2024: «Prima
o poi Barque
e Stevie Wonder»
Bellucci e Nucci a pag. 45



Terni, Santa Maria: l'alta specialità torna a crescere, più interventi

►Una struttura
attraente
anche per il Lazio

TERNI Tornano a crescere gli interventi di alta specialità. I numeri sono tutti con l'indice all'insti e il "Santa Maria" si appresta a tornare ai livelli pre-covid in tutti i settori, anche quelli di bassa chirurgia. «Siamo invertendo la tendenza e andando nella giusta direzione», ha detto il dg Andrea Casciare che non nasconde i problemi legati alla carenza di personale.

Giangiuli a pag. 42

Voli rinviati

Incendio a Catania, aerei ko a Perugia: vacanze rovinare



PERUGIA Il «lunedì di vacanza dopo un anno di lavoro» (Jovanotti) era un qualcosa di meraviglioso. Quello stesso lunedì che, ieri mattina, sarebbe potuto e dovuto essere per tante persone pronte a imbarcarsi per Catania. A pag. 35

La sentenza che cambia tutto: Lecco in C



Il Perugia torna in B

Il Collegio di garanzia del Coni ha riammesso ieri sera il Perugia in serie B. La sentenza accoglie il ricorso presentato contro la decisione di ammettere il Lecco nonostante al momento dell'iscrizione al campionato il club lombardo non avesse indicato lo stadio in cui giocare, violando termini perentori. È una vittoria di Massimiliano Santopadre che ieri sulla cessione

ha detto: «Ho chiesto delle garanzie. Ma è stato anche il giorno della ripartenza della squadra: i giocatori arriva per il raduno hanno trovato ad attenderli a Pian di Massiano il nuovo allenatore, Francesco Baldini. «Gioca a calcio propositivo e il Perugia ha bisogno di idee nuove», parola di Santopadre.

Ferroni nello Sport

Il fenomeno Ripetizioni estive da record: 5mila ragazzi a studiare

Selenio Canestrelli

A scuola anche in estate, ma a fare le ripetizioni per affrontare gli esami di riparazione di fine agosto. L'abitudine di ricorrere alle lezioni private per prepararsi sotto l'ombrello coinvolge 5mila studenti in tutta la regione. Il business vale fino a 3 milioni di euro all'anno.

Prof aggredito da baby gang per salvare ragazzo

►Perugia, follia al parco. Il racconto: «Era ferito e un branco di giovanissimi continuava a pestarlo»

Egle Priolo

Salva un ragazzino dal pestaggio del branco, mentre il resto di una mandria inerme guarda le botte senza fare nulla. Un suo ex alunno lo salva dalla reazione violenta della gang, che se l'è presa con lui, colpevole solo di essersi messo in mezzo. Lui finisce in ospedale, dove trova in sala d'attesa anche la madre della prima vittima. Dice: «Lo rifarei cento volte, ma mi avrebbero potuto ammazzare».

A pag. 38

Nel quartiere di Montelucre

Perugia, terrore in farmacia rapina con in pugno una pistola

PERUGIA Tutto coperto per non farsi riconoscere. Pochi secondi di terrore, con quella pistola in mano prima fatta vedere e poi tirata fuori. Stando almeno ai racconti terrorizzati fatti ai carabinieri da chi ha avuto la sventura di trovarci. Montelucre, 17.30: all'interno della farmacia entra un uomo con il volto coperto da una mascherina e gli occhiali da sole, e non sarà un bell'incontro per nessuno.

Millettì a pag. 37

Terni, gli itinerari per sconfiggere l'afa

Dal Belvedere inferiore alle Gole tutti i luoghi dove si sta al fresco

TERNI Sono giornate caldissime, le più calde dell'estate quelle che si registrano nella Conca. Secondo i dati dell'osservatorio meteorologico di Terni la temperatura massima registrata domenica scorsa è stata di 38,3 gradi centigradi alle 14.40, mentre quella di ieri si è attestata ai 39,1 e oggi si replica. Dove fuggire per sconfiggere l'afa? La caldissima Terni vanta una serie di luoghi bellissimi e freschi. A partire da Polino, la "Cortina" della Valnerina, dove, anche nelle ore più calde, non si superano i 28 gradi.



Giangiuli a pag. 44

NARNI Le gole del Nera

BONIFICHE AMIANTO

GESTIONE RIFIUTI

VALUTAZIONI ED INCENTIVI

progeco

Viale Europa, 112/114
06083 Bastia Umbra (PG)
Tel. + 39.075.987.365
Fax + 39.075.987.365

www.umbriabonifiche.com e-mail: info@umbriabonifiche.com

COOPUMBRIACASA

IN VENDITA
Appartamenti di
alta qualità al prezzo più
conveniente del mercato!

**BONUS PRIMA CASA
GIOVANI UNDER 36**

SCADENZA PROROGATA al
31 DICEMBRE 2023

075 500 2816 348 810 7648
www.umbriacasa.it

il **R**iformista



Direttore: **Matteo Renzi**

Martedì 18 Luglio 2023 • Anno V numero 140 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Colpi di calore

Andrea Ruggieri

Sarà che a Roma toccheremo i 42 gradi (almeno quest'anno il caldo è arrivato solo a luglio, lo scorso anno si friggeva già a maggio), ma la politica sembra già frastornatissima. L'opposizione, capace solo di cavalcare vicende mediatico-giudiziarie discutibili e ancora embrionali, sulla proposta fatica. Anche il salario minimo è durato tre ore, poi è sparito nella convinzione che fosse più rilevante impedire a Filippo Facci di condurre una striscia quotidiana sulla Rai. Nel Pd, scintille tra la segretaria Elly Schlein e il Governatore uscente, Vincenzo De Luca: oggetto del contendere, una sua terza ricandidatura. Guarda caso la Schlein solo in Campania perde le primarie, e commissaria il partito, affidando lo slancio del nuovo a Antonio Misiani (cinque legislature, non proprio un trasciatore dirompente) e a Susanna Camusso, ex leader della Cgil, non proprio una scatenata fan della creazione di posti di lavoro, mentre Stefano Bonaccini cerca la mediazione, disperata visto il mal di pancia serpeggiante tra le fila dei riformisti del Pd. La reazione di De Luca si vedrà; resta solo da capire se, dovesse mai cedere il passo ad altro candidato Pd, il Governatore decida di candidarsi ugualmente o meno, mentre dalle parti del centrodestra si vocifera che il candidato alla regione Campania potrebbe essere l'attuale Ministro dei Beni Culturali, Gennaro Sangiuliano. Sarà forse per questo che ieri mezzo Governo si è speso per presentare un treno la cui unica funzione sarà far risparmiare, una volta al mese, 40 minuti sul tragitto ferroviario che da Roma va a Pompei? La Lega rimette nel cassetto il tema giustizia e tira fuori quello della pace fiscale che però pretenderebbe prima una riforma fiscale, non a saldo zero come quella che si sta studiando, che giustifichi il reset. Insomma, il caldo sembra aver annesso la politica italiana, mentre i problemi veri rimangono lì, irrisolti e senza proposta seria di soluzione. E mentre Giorgia Meloni frena Carlo Nordio sulla tipizzazione del concorso esterno in associazione mafiosa, un'altra donna, fuori dalla politica, sguaina lucidità e valore a difesa di una storia e della civiltà giuridico-politica. Si chiama Marina Berlusconi, e ieri su Il Giornale tratteggia, col coraggio che solo alcune donne possono avere, la tenaglia mediatico-giudiziaria in maniera ineccepibile. Le sue parole trasudano l'amarrezza e l'orgoglio di una figlia addolorata. Che indica a tutti il vero scopo di alcune inchieste: processare una storia per condizionare il futuro. Nemmeno cercare condanne. Quelle sono dettagli inutili, in una nazione dove alcuni Pm, loro sì col concorso esterno di qualche giornalista, puntano solo a suggestionare l'opinione pubblica per indirizzarne il consenso dove essi desidererebbero e per garantirsi protagonismo personale in funzione della loro carriera. Anche su questo fronte, pare faccia troppo caldo per trovare, subito soluzioni definitive a un problema che -ha ragione Marina Berlusconi- purtroppo sopravviverà al padre.



HANNO CHIUSO ~~I PORTI~~ GLI OCCHI

Mario Lavia a pag. 12

Politica

**ROMA-POMPEI
E GLI ALTRI
BLUFF DI
PALAZZO CHIGI**

Claudia Fusani a pag. 2

Esteri

**MIGRANTI E AIUTI
SCOMMESSA
DI ITALIA E UE
SULLA TUNISIA**

Lorenzo Vita a pag. 6

il Ricordo

**RAUL GARDINI A 30
ANNI DALLA MORTE
RICORDARE UN
GRANDE ITALIANO**

Marco Fortis da pag. 10





ARIDATECE CASALINO!

La gestione del viaggio Roma-Pompei è stata indecorosa per l'ufficio stampa di palazzo Chigi. Fai un viaggio una volta al mese e lo racconti come un grande successo?

Claudia Fusani

Alla fine ha deciso di anticipare il Consiglio dei Ministri e di presiederlo. Fino alle quattro di ieri pomeriggio Giorgia Meloni era data in partenza per Bruxelles dove è in corso da ieri il vertice Ue-Celac con i paesi del Sudamerica. Deve esserle sembrato eccessivamente polemico e finanche segno di debolezza delegare al vicepremier Tajani la prima riunione dei ministri dopo lo scontro con il Guardasigilli sulla Riforma della Giustizia, lo stop sul reato di concorso esterno in associazione mafiosa, nel mezzo dei casi Santanchè -Delmastro- La Russa. Senza sottovalutare che Bankitalia ha giustapposto suonato l'allarme su crescita e debito. Un Cdm importante: mette nell'agenda del governo le riforme costituzionali; avvia - dopo otto mesi di rinvii - la mappatura delle concessioni pubbliche, anche dei balneari. Giorgia Meloni non poteva non esserci. Dunque ha rinviato alla sera (è partita alle 19) il suo arrivo a Bruxelles dove comunque aveva un impegno con il segretario della Nato Jens Stoltenberg. Che poi tutta questa incertezza di arrivi e partenze abbia creato stupore e fastidio a Bruxelles

dove tutti i leader europei hanno comunque iniziato i lavori, è uno dei tanti effetti collaterali del modus operandi e decidendi di Giorgia Meloni. Una premier in fuga dai suoi alleati. E dalla stampa. Prima o poi il dossier "comunicazione del governo Meloni" dovrà interessare l'Ordine dei giornalisti e la Fnsi. E, più di tutto, gli elettori. La questione è drammaticamente semplice: i giornalisti sono un fastidio, un problema, una fatica in più, a maggior ragione se facendo domande cercano di arrivare al punto, magari cogliere una contraddizione, un controsenso. Oltre che, ben volentieri, la verità. Quando ci sono. Se la drammatica conferenza stampa di Cutro (metà febbraio) doveva essere il punto più basso e però magari anche l'errore da dimenticare in fretta frutto di inesperienza, quanto è successo dopo, in questi cinque mesi, dimostra che invece siamo davanti ad un metodo. Il cui paradigma è andato in scena in modo esemplare in questo fine settimana. Domenica mattina la premier ha partecipato al viaggio inaugurale del collegamento diretto con FrecciaRossa da Roma Termini a Pompei. Insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, reduce dalla doppia gaffe con Sgarbi al Maxxi e al premio Strega

dove, pur in giuria, ha promesso che avrebbe letto i libri in concorso, Meloni ha fatto in modo che sia in partenza a Termini ("state dentro al vagone, motivi di sicurezza" è stato intimato ai cronisti) che all'arrivo a Pompei fosse evitato ogni momento di incontro con la stampa. Che era ovviamente numerosa non solo perché la premier è pur sempre la premier, ma anche perché sono tante le questioni aperte in maggioranza: dalla giustizia al fisco, dalla carta "Dedicata a te", alla rivolta dei governatori preoccupati per il continuo arrivo di immigrati. Per non parlare del caro-vita e dei mutui. Tanti temi e così poche occasioni di parlarne direttamente con il capo dell'esecutivo.

A Pompei è andato in scena un triste inedito almeno negli ultimi trent'anni: i giornalisti, a cui era già stato impedito di scendere dal treno, sono stati poi bloccati dalle 12 alle 13 - il tempo della visita della delegazione del governo al sito archeologico - in un recinto nel cortile d'ingresso senza un filo d'ombra e senza acqua. Il rischio svenimenti è stato sventato grazie ad alcuni addetti del sito che hanno procurato ombrelli bianchi e bottigliette d'acqua. Ovviamente c'era una via d'uscita (diversamente sarebbe stato un sequestro): andar-

sene in direzione opposta a quella della delegazione di governo. Solo quando la minaccia di una cronista - "stavolta ci rivolgiamo all'Ordine dei giornalisti" - è stata recapitata a chi di dovere, la premier ha concesso qualche battuta. Nulla, ovviamente, sull'assenza del ministro del Turismo Daniela Santanchè. E nulla sul fatto che il servizio inaugurato ieri in pompa magna prevede al momento una cosa al mese. Tranne un imbarazzato: "Sarà implementato". Il giorno dopo, cioè ieri, è andato in scena il più classico scarica barile. Ad esempio: "Hanno organizzato tutto il ministero della Cultura e le Ferrovie". Si sa bene che palazzo Chigi ha un protocollo che viene attivato ogni volta che il Presidente del Consiglio esce dalla sede del governo. Protocollo che è invece sempre restio dal comunicare l'agenda del premier. Del resto non può neppure farlo se la segreteria personale non condivide gli appuntamenti con cerimonia e protocollo.

Chiusa nell'imbarazzo la missione a Pompei, Meloni è partita per Tunisi dove, insieme a Ursula von der Leyen e al premier olandese Mark Rutte, nel tardo pomeriggio di domenica avrebbe firmato il Memorandum che è il primo passo concreto per evitare l'implosione so-

cio-politica-economica e migratoria della Tunisia. Qui, sempre secondo i racconti dei presenti, la stampa italiana era assente in blocco. Tranne qualche agenzia di stampa. Assente anche la Rai, abbastanza clamoroso vista l'importanza geopolitica del Memorandum raccontato da Meloni come una "vittoria personale" e la prova di cosa significhi il "piano Mattei per l'Africa". Nell'ultimo mese Meloni è andata tre volte a Tunisi per preparare il terreno a von der Leyen e Rutte. Le prime due volte la stampa accreditata - e che da anni ormai paga di tasca propria i viaggi - è stata chiusa in una stanza d'albergo. In attesa. Nessun contatto diretto né con la premier, meno che mai con il presidente Saied. Con calma, ai giornalisti è stato poi recapitato via whatsapp un video girato con telefonino dallo staff... È chiaro che alla terza occasione non ci va più nessuno.

Chissà, stavolta il timore, da parte del governo, poteva essere smascherare il fatto che il Memorandum non ha in dote un miliardo di euro ma molto meno. Oppure una domanda sul fatto che il "muro navale" - la carta vincente della propaganda delle destre - è diventato alla prova del governo un più ragionevole seppur incerto compromesso tra le parti.

Bollino rosso, esodo estivo dal Pd di Elly Schlein



Aldo Torchiaro

Questo luglio caldissimo fa salire la temperatura al Nazareno. E il Pd di Elly Schlein si scioglie, giorno dopo giorno, sotto un sole impietoso. Ieri a darle il buongiorno è stata l'intervista di Riccardo Illy, ex sindaco di centrosinistra di Trieste capofila di quella primavera dei sindaci civici che allargarono il perimetro riformista. Il suo giudizio sulla giovane segretaria Dem non è dei migliori. "Elly Schlein? Credo che sia una iattura per il Pd, per il centrosinistra e pure per Giorgia Meloni, che però ancora non lo sa", chiosa con ironia l'imprenditore in una intervista al Corriere della Sera. "Al leader della maggioranza serve un'opposizione forte, non debole e frammentata, altrimenti si rafforzano i rivali interni. Schlein farà perdere molti voti al Pd. Trovo surreale che l'abbiano eletta i passanti. Il segretario giusto era Stefano Bonaccini". E va bene, avranno rassicurato i nuovi consiglieri della segreteria svizzera, nel caso di Illy devono essere stati i troppi caffè a renderlo nervoso. Però se si guarda indietro, a quell'assolata Napoli dove Schlein è stata fino a sabato, non è andata meglio. E dire che la segretaria dem, forse mal consigliata da qualcuno dei suoi, teneva tanto a fare tappa nel capoluogo campano. Una passeggiata in città e qualche selfie, qualche stretta di mano. Che politicamente rischia di pagare caro, dopo che il veto di Vincenzo De Luca ha fatto sentire - e vedere - il suo peso. Nessun consigliere regionale - e tantomeno il presidente dem della Regione - si è fatto vedere all'assemblea del Pd. Poco male, si dirà. L'iniziativa sull'autonomia differenziata non ha prodotto granché: non c'è un documento, non ci sarà un seguito parlamentare. Ma ha avuto il pregio di rendere plastica la sonora spaccatura tra il Pd di Vincenzo De Luca e quello di Schlein. "Il Nazareno agisce attraverso

atti di delinquenza politica", l'attacco del governatore campano. "Hanno messo un cacicco di nome Misiani a fare il commissario", si lamenta De Luca. Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, se l'è presa con chi - come la segretaria della Schlein - è avviato a escludere gli avversari interni dal partito: "io l'ho sempre detto, Vincenzo De Luca rappresenta una risorsa per la Campania, ci possono essere dei momenti di frizione, dei conflitti, poi ci sono delle dinamiche interne al Pd rispetto alle quali io non entro, ma noi dobbiamo lavorare per l'unità, non possiamo fare a meno di nessuno". La rottura è consumata, è sotto agli occhi di tutti: di Vincenzo De Luca (come del figlio Piero) Schlein è intenzionata a fare a meno, eccome. Ma intanto, De Luca alla manifestazione della Schlein non lo hanno visto arrivare. D'altronde non è la sola rottura certificata in questi giorni. Se nel Lazio, dove si è votato nel febbraio scorso, tutto il Pd era compatto dietro alla candidatura di Alessio D'Amato, non può non colpire come ieri D'Amato abbia lasciato quel partito sbattendo la porta. Nel corso di una conferenza stampa con Carlo Calenda, per annunciare il suo passaggio ad Azione, D'Amato se l'è presa con Schlein: "Io non ho fatto le scuole a Lugano, come sapete, ma a Labaro, borgata storica di Roma" è stata la prima stoccata alla

neosegretaria del Pd, che D'Amato accusa di essere subalterna al Movimento 5 Stelle nella linea politica. "In maniera leale ho detto con non dividevo alcune iniziative intraprese, poi ho preso atto che non c'è stata alcuna risposta e nessuna chiamata: ne prendo atto dolorosamente ma anche in maniera molto consapevole" racconta l'ex assessore, per poi aggiungere: "Ho scelto di aderire ad Azione per portare avanti un fronte riformista in questo paese e soprattutto per lavorare sulle questioni concrete a partire dalla sanità pubblica. Nel Pd - rivela - sono molti a pensarla come me, ricevo tanti messaggi: è chiaro che non è semplice ma penso che nei prossimi mesi ci saranno altre scelte come la mia. Ciò - aggiunge - non significa essere in contrapposizione, ma lavorare in un campo che è quello del centrosinistra ma rafforzando il profilo riformista". Il senatore Enrico Borghi - che ha lasciato i Dem per entrare in Italia Viva - è intervenuto venerdì scorso all'iniziativa in cui il cantiere di Beppe Fioroni ha preso le mosse ("Tempi Nuovi, i Popolari uniti") proprio per testimoniare come riformisti e popolari nel Pd non trovino più cittadinanza. In Parlamento il Pd non tocca palla. Schlein non ha creato un clima favorevole per trovare un compromesso col governo sulla retribuzione minima legale. E se si fa politica con i soli slogan, c'è il

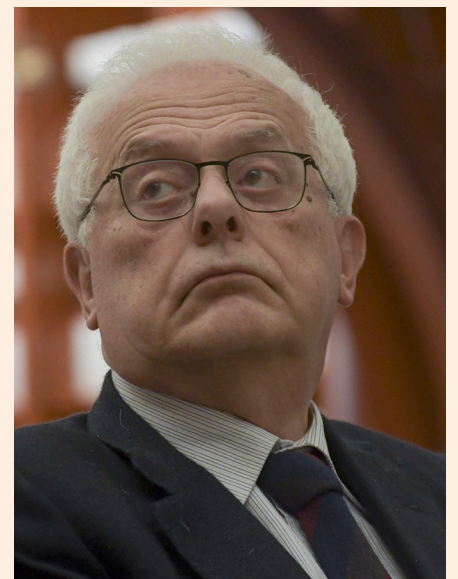
fondato timore che chi ha una ampia maggioranza in Parlamento non consenta facili breccie alle opposizioni. Ieri ha sentito di dover dire la sua sull'alluvione in Romagna, a due mesi dall'alluvione. "Chiediamo risposte chiare perché non si può scaricare tutto sui sindaci. Il governo Meloni l'ha buttata in politica e ora siamo in una situazione drammatica". Non sembri un volerla "buttare in politica", ma andrebbe ricordato che secondo la delibera regionale dell'Emilia Romagna numero 21 del 28/02/2020 il "coordinamento delle politiche di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici" era la delega di Elly Schlein.



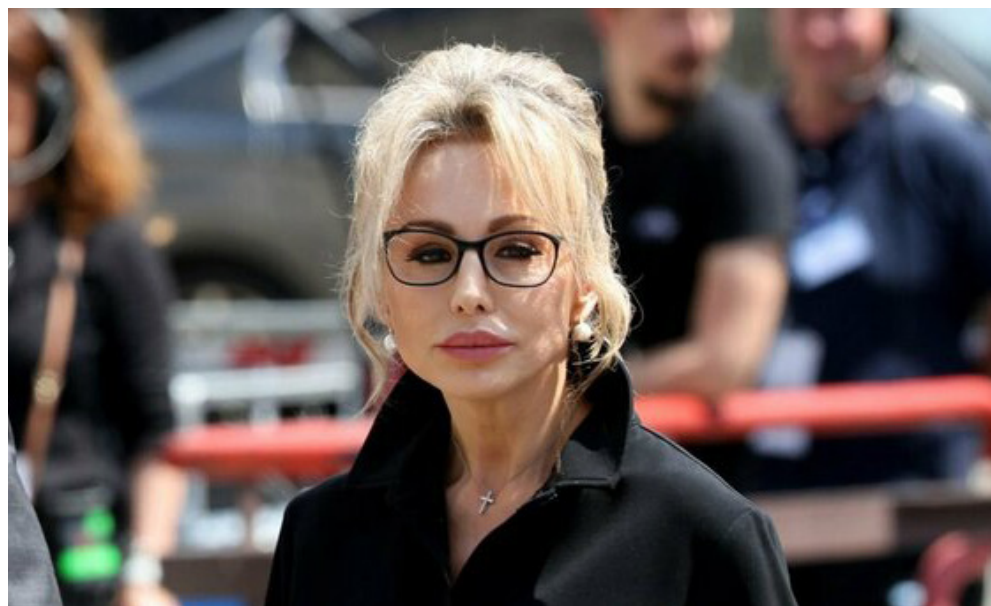
Visco, l'etica e quei consigli a Minenna

Al. Tor.

Illuminante intervista con La Stampa di Vincenzo Visco. L'ex titolare (Pd) delle Finanze tocca diversi argomenti, raccomanda attenzione all'etica e regala qualche suggerimento a Elly Schlein su come si può ritoccare qualche tasso. Puntando magari a una nuova patrimoniale, che per carità, non va certo chiamata così. Domanda (che è tutto un programma): "Per colpire le rendite serve una patrimoniale"? Risposta: "Abbiamo già l'Imu. Andrebbe estesa alla prima casa e bisognerebbe riformare il catasto". Tanto per far capire meglio che la riforma del catasto non mira a "fotografare", "aggiornare", "sistemare", ma esplicitamente a estendere tassazione e contribuenti. L'ex ministro delle finanze alza i toni, accusa il governo di sollevare "una polemica sostanzialmente eversiva". E poi: "Se tutto diventa propaganda, terrorismo, non si ragiona mai in maniera corretta". E ancora "Sulle tasse si parla con ignoranza". Raccomandazioni etiche e richiami morali. Bacchettate severe per chi, nella maggioranza - come Matteo Salvini - aveva aperto a un condono delle cartelle esattoriali, in gran parte inesigibili. E certo dei consigli di Visco ne abbiamo letti diversi, ultimamente. Anche nei verbali delle intercettazioni tra lui e l'ex capo dell'agenzia delle Dogane e Monopoli. Lì, Visco invitava Minenna a «stare attento, per non compromettere la sua carriera». Minenna gli confidava: «Enzo, sto cercando di tessere alleanze con tutti i partiti nella prospettiva di ottenere importanti incarichi istituzionali». Sarebbe interessante, tra tante lezioni, sapere da Visco perché dava quelle raccomandazioni a Minenna.



BERLUSCONI



La lettera di Marina, un grido di sdegno contro i Pm di Firenze

Paolo Guzzanti

Marina Berlusconi ha lanciato un grido di dolore e di sdegno. A un mese dalla scomparsa di suo padre Silvio la magistratura ha ricominciato a perseguirlo - per interposto imputato - per un reato tremendo e assurdo e cioè essere stato l'artefice o il complice di attentati incredibili perché non hanno precedenti né ragioni comprensibili, operati sul continente dalla mafia che dopo secoli di esistenza come organizzazione criminale si sarebbe trasformata in organizzazione politica militare. La Suprema Corte di Cassazione ha già sentenziato in maniera definitiva che non è mai esistita alcuna trattativa tra la Repubblica italiana e una entità detta Cosa Nostra, trasformatasi in una via di mezzo tra l'Olp palestinese, le Brigate Rosse eterodirette e l'IRA irlandese, terrorizzando il Paese con uccisioni indiscriminate e insensate come la mafia non ha mai fatto.

Una parte della Magistratura, sostiene Marina Berlusconi, non intende recedere e agisce contro un uomo che, con ogni evidenza, ha lasciato questo mondo. Quel che dice Marina Berlusconi nella lettera pubblicata ieri dal Giornale, è straziante perché ha a che vedere con questioni che non possono o non dovrebbero investire lei, Marina Berlusconi e ciascuno degli altri figli, familiari e amici, colpiti nella memoria di un padre o una persona cara scomparsa.

Marina ipotizza una causa ispiratrice, e cioè che, alcuni magistrati che non rappresentano affatto l'intero corpo della magistratura, sentano come un dovere quello di distruggere, specialmente dopo la morte, un uomo che hanno costantemente avversato e perseguito. Ma contro cui non hanno cessato di cercare prove o indizi per istruire processi.

Scriva Marina: «La persecuzione di cui mio padre è stato vittima e che non ha il pudore di fermarsi nemmeno davanti alla sua scomparsa, credo contenga in sé molte delle patologie e delle aver reazioni da cui la nostra giustizia è afflitta. È una storia che vede una sia pur piccola parte, della magistratura trasformarsi in casta intoc-

cabile e soggetto politico, teso solo a infangare gli avversari veri o presunti».

E Marina ricorda che lo stile delle campagne contro suo padre e non soltanto contro suo padre, è diventato il modus operandi della politica, condotta attraverso alcuni magistrati e alcuni loro galoppini destinati a tanta carriera quanti etti di scoop si ritrovavano sul computer. Il primo passo è lanciare l'accusa non provata, come è avvenuto a molte vittime di mani pulite totalmente innocenti (per non dire di quelli che si sono suicidati e che sono stati suicidati come Raul Gardini che si fa una sauna e distrattamente si spara alla tempia, dopo aver recapitato una valigia a botteghe oscure). Avvisi di garanzia e campagna mediatica fanno il giudizio di piazza con le tricoteuses sotto la lama che cade. Le eventuali assoluzioni, se anche arriveranno come accadde col primo avviso di garanzia del primo governo Berlusconi, passano direttamente al dimenticatoio. Le altre, a volte, ritornano. Come il caso del senatore Dell'Utri che a Berlusconi morto si trova di nuovo sul groppone bombardamenti da Stato sovrano mai accaduto in Italia come le bombe di via Palestro Milano, Di San Giorgio al a Roma, la bomba allo stadio olimpico neanche quella nei pressi de Velabro, al Maurizio Costanzo show. Aggiungo da vecchio cronista competente nonché per quattro anni magistrato del Parlamento come presidente di una commissione d'inchiesta: perché non c'è qualcuno che mostri la volontà tecnica e politica di trovare le radici e le ragioni di quella stagione di attentati senza senso come fu senza senso l'immane apparato militare che uccise Falcone a capaci o quello altrettanto mostruoso per Borsellino? Chi, perché, come, per quali interessi, secondo quale logica ha commesso una tale sequenza di orrendi crimini, tutti in cerca di ragione prima ancora che di mandante, perché chi pur avendo il dovere e il potere di farlo, non lo fa? Possibile che nessuno ha letto tutto ciò che è stato scritto e documentato sulla più gigantesca fuga di capitali della storia che fu quella dell'unione sovietica da cui traggono sostentamento migliaia di oligarchi ricchi sfondati e assassini? Qualcuno potrà chiedere che relazione c'è? Ecco, già sarebbe un inizio.



Il libro di Buttafuoco, un racconto gustoso «Beato Lui»

Annarita Digorgio

«**A** ciascuno il suo Silvio e ognuno, con lui, per lui, da lui - beato lui - porta un pezzetto di sé». Anche se «nessuno, beato lui, è come lui». Lo narra Pietrangelo Buttafuoco nel suo libro «Beato Lui». Un romanzo, una commedia, una critica letteraria, su Silvio Berlusconi. Che si apre con il cavaliere Presidente della Repubblica, che sceglie i più bassi tra i corazzieri. Un giornalista dell'Unità con la barba, che il Presidente non la sopporta, gli si avvicina e gli dice «grazie alle mie apparizioni ben pagate nelle sue televisioni mi sono potuto comprare casa». E più commedia di così non può essere. L'ultimo libro di Pietrangelo Buttafuoco è stato presentato ieri a Roma nella sede di Comin&Partner, e insieme all'autore ne hanno parlato Barbara Palombelli, commossa, e Matteo Renzi. Presenta Greta Mauro, in una sala gremita «perché Berlusconi tira ancora», dice il fondatore Gianluca Comin. Il libro è uscito qualche giorno dopo la scomparsa di Berlusconi, ma non è una biografia né un coccodrillo. Non si sono luoghi comuni, c'è ricordo, emozione e fantasia. Non è un saggio, né un atto d'accusa, né una ricostruzione storica e politica. Ma un racconto sull'uomo visto da un uomo comune che ne vede la gigantografia. Umoreistico, perché solo le cose più serie meritano ironia. «Nel 1994 Silvio vince alle urne ed è il presagio di un ullallà di cuccagna. È un inaudito più che un inedito», scrive Buttafuoco. Berlusconi «mette a nanna l'antifascismo, sveglia di conseguenza l'anticomunismo e finalmente inventa il bipolarismo».

Ma la sua è una vicenda artistica prima che politica. E quando spolvera la poltrona di Travaglio rievoca Totò e il signor Trombetta. Incarna la disobbedienza, fingeva di essere democristiano per presentarsi pacioso, ma con il suo ghibellinismo diede casa alla larga maggioranza di italiani che non l'avrebbero avuta dividendosi fra guelfi bianchi e guelfi neri. Buttafuoco cita Ione-

sco, quando disse ai rivoluzionari della fantasia al potere diventerete «tutti notai». Non ci diventarono perché arrivo Berlusconi e la fantasia al potere la portò lui.

Barbara Palombelli riprende il passaggio del libro sulla comunicazione di Berlusconi che passa dal corpo, dalla dentiera che regala alla signora terremotata dell'Aquila. Non come elemosina, ma come regali. Perché lui aveva capito gli italiani, che sono questo. E a tutte le persone che incontrava, chiedeva come sta tuo figlio, hai salutato la mamma, e a tutti regalava cravatte e fermagli, perché curava i dettagli. Perché voleva lasciare loro il suo ricordo, la sua attenzione.

Non si capacitava del fatto che non lo amassero abbastanza, racconta Matteo Renzi, ma uno come Berlusconi non rinasce per cent'anni. Non c'è nessuna eredità percorribile. «Una volta Blair mi disse una cosa di Berlusconi, parlando male di un leader di sinistra e bene di lui. Non era Prodi e non chiedetemi se aveva i baffi, altrimenti diventa indovina chi. Blair mi disse, parlo con Berlusconi e se mi dice sì è sì. Parlo con un altro, mi dice sì e poi mi frega».

Panegirico dell'arcitaliano, il libro di Buttafuoco edito da Longanesi.

Non se ne può fare dottrina di Berlusconi, ma sceneggiatura, canovaccio, rapsodia, dice Buttafuoco. Che ha provato a raccontarlo con il metodo della critica letteraria. Sono nove capitoli che scorrono senza cronologia. E c'è anche Stefano di Michele, che non c'è più. E con cui Buttafuoco immagina di aspettarlo, l'ultima volta, sul marciapiede di Palazzo Grazioli. Dove c'era la fermata del bus, che poi non c'è più. Ci vuole un titolo: «Ultimo tacco a Palazzo Grazioli». Ed era il tacco di Berlusconi, anche quello, mai nascosto. Perché la sua grandezza passava da lì. È la politica che ci consente di riattivare la favola dello spirito critico che è sentimento, ragione e passione. Siamo tutti narcotizzati, dice Buttafuoco, tutti attenti a parlare lo stesso linguaggio, tranne i ghibellini. «Il capovolgimento, con Berlusconi, non è mai solo risata, ma è sete di libertà».

Iran, la polizia morale torna e punisce le donne senza velo

ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 11

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



«Lotta dura alla mafia» Fdl ora avvisa Nordio e il Terzo polo lo arruola

Meloni: «Presto un decreto definirà meglio i reati dei boss». Foti: «Criminalità, da noi solo strette»

Dopo la “sconfessione” sul concorso esterno, Meloni dà un altro segnale di distanza con Nordio: diffonde una nota in cui descrive minuziosamente l'intervento che ha aperto il Consiglio dei ministri di ieri e che annuncia un prossimo “decreto antimafia”.

L'INTERVISTA



Antonio Tajani
«Noi col guardasigilli
Serve una profonda
riforma della giustizia»

ERRICO NOVI A PAGINA 2

PAOLA SACCHI A PAGINA 3

IL COMMENTO

**La nuova FI:
da monarchia
assoluta
a partito
contendibile**

Anche se ha qualcosa di biblico, di sacro, quel “non avrai altro presidente fuori di lui” voluto da Antonio Tajani, il partito azzurro non diventerà una religione, una Chiesa.

FRANCESCO DAMATO
A PAGINA 12

SABINO CASSESE



«I giudici
reclutati
dal governo
hanno
un ruolo
anche
politico»

STEFANO BIGOLARO PAGINE 8 E 9

LA POLEMICA

**Battutacce sessiste
di due giornalisti Rai
ai mondiali di nuoto**

«Le olandesi sono grosse». È solo una delle frasi, e neanche la più grave, che due telecronisti Rai hanno pronunciato nel corso della telecronaca dei mondiali di nuoto

A PAGINA 6

VIA D'AMELIO

**Che singolare
coincidenza
quell'interrogatorio
di Dell'Utri fissato
il giorno della strage**

TIZIANA MAIOLO

Se non è uno schizzo maligno di veleno, allora ha parlato l'inconscio di colui o di coloro che hanno consegnato a Dell'Utri l'invito a comparire proprio per il 18 luglio, il giorno precedente all'anniversario della strage di via D'Amelio, in cui fu ucciso Paolo Borsellino e la sua scorta.



A PAGINA 5

IL COMMENTO

**Quel teorema sul Cav
stragista non ha
alcuna logica politica**

FABRIZIO CICCHITTO

L'originario progetto della Procura antimafia di Firenze era probabilmente quello di prendere due piccioni con una fava.

A PAGINA 4

MARINA BERLUSCONI

**«Neanche la morte
ferma la persecuzione
contro mio padre»**

La guerra dei trent'anni tra magistratura e politica non è ancora finita. Parola di Marina Berlusconi, che ieri in una lettera al Giornale ha esposto «la necessità di portare una testimonianza, e una denuncia, innanzitutto come figlia» sul sistema giustizia in Italia.

A PAGINA 4



Concorso esterno

Da mesi in cella
contro la legge:
il caso del sen. D'Alì

Piero Sansonetti a pag. 4



Il ricordo

Jane Birkin,
il manifesto vivente
del desiderio

Fulvio Abbate a pag. 8



Parla Majorino

«I diritti umani non
sono un capriccio»

U. De Giovannangeli a pag. 2

Il patto con la Tunisia

MELONI STILE-MINNITI: I MIGRANTI STRONCHIAMOLI A CASA LORO!

Luca Casarini



Domenica è stato siglato a Tunisi l'ormai famoso "Memorandum Tunisia - Unione Europea". *Grand commis* Giorgia Meloni, ritratta in tutte le pose sorridenti e stringimano possibili. Il nome "memorandum" evoca il patto siglato con le milizie libiche e fior fiore di criminali vari di quel disgraziato paese, dal governo italiano nel 2017, per volere di Minniti. Sarebbe bastato questo per suggerire a un *ghost writer* avveduto, di usare un altro termine. Comunque sia, lasciando da parte la propaganda e le photo opportunity, la prima cosa che salta agli occhi scorrendo il testo, al capitolo "Migrazione e mobilità", è quel rifiuto da parte della Tunisia, scritto nero su bianco, di diventare futuro luogo di centri di detenzione per migranti respinti e deportati dall'Europa. Dei "cinque pilastri", come li hanno defi-

niti, che compongono il memorandum, è inutile che Giorgia Meloni, Ursula Von Der Layen e l'olandese Rutte, tentino di nascondere il fatto che proprio questo era quello portante. Gli accordi sulla "stabilità macro-economica", sull'"economia e il commercio", sulla "transizione energetica verde" e sull'"unire le persone", altro non fanno che da contorno al piatto forte, quello di cui Italia ed Europa hanno "fame": come bloccare le persone migranti prima che arrivino sulle coste continentali, e come far diventare la Tunisia, un paese terzo da poter utilizzare come il Regno Unito vorrebbe utilizzare il Rwanda. Un paese in grado di detenere il numero sempre più alto di respinti che si annuncia con la ulteriore restrizione del diritto di asilo, contenuto del nuovo "Patto su Migrazione e Asilo" già sottoscritto dai ministri degli interni dell'Unione e in via di approvazione definitiva a Bruxelles.

CONTINUA A PAGINA 5

GIUSTIZIA INGIUSTA



Marina furiosa scuote il centrodestra

DAVID ROMOLI A PAGINA 4

MONS. BETTAZZI

Il vescovo la pace e Berlinguer

Mons. Vincenzo Paglia



Con la morte di mons. Luigi Bettazzi a 99 anni, domenica 16 luglio (era nato a Treviso il 26 novembre 1923), scompare l'ultimo dei padri conciliari italiani e forse della Chiesa. A 40 anni, partecipò a tre sessioni del Concilio Vaticano II, dal 1963; nel 1966 da ausiliare di Bologna, vice quindi dell'indimenticabile cardinale Giacomo Lercaro - uno dei fautori del rinnovamento conciliare - lo stesso Paolo VI lo volle vescovo di Ivrea. Erano i tempi delle fabbriche e della Olivetti e la sua vicinanza ai lavoratori, all'epoca, faceva davvero notizia. Non credo di sbagliare se dico che la vita intera di mons. Bettazzi, nei 33 anni a Ivrea (1966-1999), e poi dopo da vescovo emerito, sia stata segnata dal Concilio Vaticano II: tutto il suo impegno scaturiva da lì. Lo ricordiamo come Presidente del movimento pacifista *Pax Christi*, prima come presidente italiano, quindi alla guida del movimento internazionale e strenuo difensore della giustizia e della pace. Il 6 luglio 1976 scrisse una straordinaria lettera all'allora segretario del Partito comunista italiano, Enrico Berlinguer, sul rapporto tra fede cattolica e ideologia marxista.

CONTINUA A PAGINA 3

80 anni fa gli americani bombardavano Roma. Mirella Acconciamezza aveva 14 anni. Ecco il suo racconto

«Correvo, correvo, e le bombe spianavano San Lorenzo»

Graziella Balestrieri



Il 19 luglio del 1943, in una bella giornata di sole, gli americani bombardarono Roma e il quartiere San Lorenzo fu ridotto in macerie. Ci furono più di mille vittime e da lì iniziò la paura che qualcosa stesse davvero

cambiando per una città in guerra, ma che dentro casa ancora non aveva subito morti per il fuoco che era nemico allora, ma che dopo paradossalmente sarebbe diventato l'unica salvezza. Tra quelle macerie, in mezzo a quelle strade accerate dalla luce del sole e in un quartiere poco distante, il quartiere Parioli, Mirella Acconciamezza,

che dal 1950 fino al 1992 diventerà una delle firme più prestigiose dell'*Unità*, aveva solo 14 anni. Il 19 Luglio del 1943 sarà per lei il frastuono degli aerei passare, il non capire quello che stesse accadendo, la paura che non era della morte ma di non arrivare in tempo a sentire la voce della madre per rassicurarla. Un legame fortissimo che non la

guerra, non la fame, non la paura di morire sono riuscite a spezzare. Più forte di tutto è l'amore. E allora ecco, a sugellarlo, una corsa senza prendere fiato di un chilometro e duecento metri, che tornerà negli anni a seguire come un sogno e un incubo allo stesso tempo, un chilometro e duecento metri di forza, tenacia e coraggio. «Cosa ti devo

dire - esordisce così, piena di emozione Mirella, che oggi ha 94 anni -: la luce somiglia un po' a quella di oggi, ma il sole era molto più forte. Il cielo però era così, quasi uguale, e poi c'era già questa fame, non proprio come mesi dopo ma già c'era la fame».

CONTINUA A PAGINA 6

PARLA PIERFRANCESCO MAJORINO

Umberto De Giovannangeli ★

Dal memorandum Europa-Tunisia alle sfide che investono il nuovo Pd di Elly Schlein. È un colloquio a tutto campo quello con Pierfrancesco Majorino, già europarlamentare Dem, consigliere regionale in Lombardia e membro della segreteria nazionale del Partito democratico, con la responsabilità per le Politiche migratorie e Diritto alla casa.

L'Europa, con grande soddisfazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha "partorito" il memorandum d'intesa con la Tunisia dell'autocrate Saied. Ma c'è tanto di cui van-tarsi?

Io temo che siamo di fronte alla riedizione di un film già visto. Nel senso che ho paura che questa sia l'ennesima fase di esternalizzazione delle frontiere, con un'azione che sarà molto oscura sul piano del rispetto dei diritti umani. Abbiamo già dato con la Libia, in condizioni certamente diverse e comunque mossi allora dalle migliori intenzioni, come Italia. Ma il fallimento fu micidiale di quel tipo di azione, tanto che si produssero dei veri e propri campi di concentramento. Temo molto che alla fine che con la Tunisia si realizzi una intesa molto, molto simile.

Intanto il Mediterraneo continua sempre di più ad essere un enorme cimitero di migranti. Siamo di fronte al Mediterraneo come grande cimitero. Un grande cimitero rimosso, aggiungerai. Si fa finta di non vedere quella che è la situazione. Addirittura non si riesce a quantificare il numero dei morti e sfuggono perfino meccanismi di identificazione delle vittime, tanto è la rimozione collettiva. Questo avviene anche perché non si punta mai su questioni assolutamente cruciali...

Quali?

Da un lato la realizzazione e ampliamento dei canali di accesso regolari, legali, sicuri. Ancora una volta questo aspetto mi pare scandalosamente buttato fuori dall'azione che viene sviluppata a livello italo-euro-tunisino. Dall'altro lato, non c'è un minimo rilievo sul tema, letteralmente vitale, dei servizi di ricerca e soccorso. Noi non possiamo continuare a ignorare che vi sia una grande questione che è quella di che tipo di transito tragico affrontano le persone. È un viaggio che dovremmo da una parte prevenire con canali di accesso regolari, e dall'altra dovremmo nell'immediato avere una missione europea, una "Mare nostrum europea" rilanciata da Elly Schlein a Bruxelles, di soccorso nel Mediterraneo. Tutto questo non mi pare esserci alle porte. E credo peraltro che abbiamo un problema che non è solo quello di una politica italiana che con la Meloni non ha in alcun modo a cuore il tema dei diritti umani. La rimozione del tema dei diritti umani è nel Dna di questa destra. Nel frattempo le città italiane sono totalmente abbandonate a loro stesse nella gestione dell'immigrazione da parte del governo. Ma c'è anche una politica europea non adeguata.

Il nuovo Pd di Elly Schlein sul Mediterraneo, dal no al rifinanziamento nel decreto missioni alla Guardia costiera libica, alle critiche sull'attecchimento di sudditanza del governo all'Egitto di al-Sisi, non solo sul caso Regeni, e ora le critiche al memorandum con la Tunisia, ha dato prova di discontinuità con il passato. Eppure non sono mancate critiche, anche interne ai Dem.

Io credo che ci stiamo riappropriando di una categoria essenziale, che è quella dell'intransigenza sul piano del rispetto dei diritti umani.

I diritti umani non possono, non devono scomparire ogni volta dal tavolo della geopolitica e delle relazioni tra Stati, a livello bilaterale e in quello multilaterale. Sembrano invece essere un capriccio dei buonisti, una categoria da delegare alle esortazioni del Vaticano. Invece sono un elemento essenziale per condizionare le scelte politiche. Queste scelte devono farsi condizionare anche dal rispetto dei diritti umani. Questo aspetto in tutti questi anni è stato completamente cancellato. A prevalere è stata una visione dell'immigrazione come un danno da ridurre, come una minaccia da combattere, fino ad arrivare a gridare a una "invasione" che non è mai esistita. Se io ritengo che con l'immigrazione

«SUI DIRITTI UMANI IL PD È TORNATO INTRANSIGENTE»

«Non sono un capriccio dei buonisti, o un affare da delegare al Vaticano, il loro rispetto deve condizionare le scelte politiche. Il memorandum con la Tunisia? Un film già visto. L'immigrazione non è un danno da ridurre»



Pierfrancesco Majorino

debbo applicare la strategia della riduzione del danno, allora è evidente che faccio scelte assolutamente non adeguate, perché non guardano minimamente ad uno degli aspetti, che certo non è l'unico, cioè quello dei diritti umani.

Che destra è quella che sta governando l'Italia?

Una destra che pratica un nazionalismo un po' sciatto. Ogni tanto alla ricerca di fatti simbolici fortemente regressivi. Azioni dal punto di vista culturale, penso alle sparate di Valditarà, Lollobrigida, dello stesso Piantedosi all'inizio. C'è un'azione da questo punto di vista simbolicamente molto negativa. E dall'altra alla prova dei fatti c'è una sciattezza di fondo. Non è che siamo di fronte ad una nuova destra che fa fare grandi innovazioni, pericolose ma comunque innovazioni all'Italia. Siamo di fronte alla sciattezza di un potere che non riesce nemmeno a gestire il caso Santanchè e, soprattutto, all'immobilismo su sanità, lavoro, casa che sono questioni essenziali in questo momento.

Su queste grandi questioni sociali, sulla guerra, sulle migrazioni, sui diritti, sulla giustizia, sull'ambiente, scrive Piero Sansonetti in un'editoriale de *L'Unità*: la grande sfida di

Elly Schlein è quella di dare un pensiero alla sinistra.

Io credo che siamo nel pieno di grandi transizioni e quindi anche di una grande necessità di ripensare alcuni ancoraggi fondamentali. Penso che ci sia un punto essenziale che è quello di sostenere le persone in una fase d'insicurezza. Nel mondo di oggi questi salti d'epoca sono sempre più contrassegnati dal fatto che si consegna uno scenario d'insicurezza alle persone sul presente e sul futuro.

La sinistra deve essere quella che sta al fianco e con risposte che non mettano gli uni contro gli altri, che non creino nuove lacerazioni tra i fragili, ad esempio, ma che scommettano molto di più sul valore dei diritti sociali, sul riscatto sociale, sulla grande questione climatica che deve essere sempre associata alla questione sociale. È per questo che credo sia importante quello

che stiamo facendo sul salario minimo, a livello nazionale, sulla casa, sulla sanità pubblica. Non solo per le ricadute nel merito, ma perché sono anche un tentativo di ridefinire quelle che devono essere le priorità per il nostro campo.

Perché invece di appassionarsi e nel caso anche dividersi su queste grandi questioni, il

dibattito politico - anche dentro il Pd almeno come viene raccontato - sembra sempre essere legato alla questione delle alleanze?

La metto giù così. Credo che ci sia un dibattito molto interno al ceto politico, ad un gruppo molto limitato di persone, riguardante, per fare un esempio, la divisione tra riformismo e radicalità cose che appartengono ad un confronto che è lontanissimo dalla dimensione reale, non dico solo dalla vita reale ma anche da quelle che dovrebbero essere le sfide politiche dell'oggi.

Poi c'è la questione delle alleanze. Le alleanze sono inevitabili. Ma resto convinto che a noi faccia molto bene continuare sulla linea di questi mesi, cioè rafforzare la posizione del Partito democratico e farlo non mettendo cioè in contrapposizione, lo si è visto sul salario minimo, con la ricerca di convergenze quando questo è possibile.

A proposito della dicotomia "radicali"/"riformisti". Che senso politico ha la riunione di una parte del Pd che si definisce "riformista"? E gli altri cosa sarebbero?

Sono convinto che, Bonaccini in testa, pensino di non essere gli unici riformisti. Non credo che noi siamo dei pericolosi rivoluzionari. Confido sul fatto che quello di Cesena sia un appuntamento utile per rafforzare momenti di unità e non per pompare una logica correntizia sulla base di una parola, di una categoria, quella del riformismo, che in questi anni è stata tirata da una parte e dall'altra e che spesso vuol dire tutto e il suo contrario. Su questo confido molto in Bonaccini e in diversi promotori.

"Riformismo", "europeismo". Parole che non sostanziate politicamente restano puro esercizio retorico. Provi lei a declinarle.

Il riformismo è la necessità di governare i cambiamenti, di assumersi delle responsabilità, d'indicare con molta concretezza la rotta rispetto alle scelte che si fanno. La sinistra in Germania o in Spagna - quest'ultima ci auguriamo resista nelle imminenti elezioni a questo vento di destra globale - è riformista. Lo dico venendo dall'esperienza del Parlamento europeo: la famiglia dei socialisti e democratici è totalmente attraversata dalla cultura riformista, una cultura politica che è davvero patrimonio di tutti. Credo che sia veramente artificiale l'uso interno di questo tipo categoria. Ed è il motivo per cui questo dibattito è sempre più ristretto a poche centinaia di persone. Quanto all'europeismo, è la necessità di stare dentro una scommessa politica indispensabile, irrinunciabile, sapendo che l'Europa va cambiata e difesa. Va cambiata perché spesso ha visto al suo interno il minimo comune denominatore come un compromesso al ribasso, pensiamo a cooperazione, immigrazione, diritti umani. Cosa che non è avvenuta, ed è un bene, su temi cruciali quale la transizione ecologica dove si è realizzato un grande spirito innovativo. L'Europa va difesa perché l'attacco a cui è sottoposta, come grande progetto unitario, è persistente, aggressivo. La destra periodicamente, tanto più in vista delle elezioni europee del prossimo anno, rialzerà la voce per fare vivere una sorta di Europa come patria di tutti nazionalismi che finirebbero per mortificare ancora una volta questa enorme sfida, una Europa più forte, coesa, che ancor prima che sul piano economico e finanziario, e su quello politico, deve riguardare le culture dei popoli.

L'Europa e la guerra. La diplomazia sembra affidata e affidarsi solo alle armi. E la politica?

Io credo che noi abbiamo fatto bene a sostenere l'invio delle armi all'Ucraina. Ho sempre votato con convinzione perché le armi erano e sono indispensabili per aumentare la capacità di difesa dell'Ucraina soprattutto nella prima fase della guerra in relazione all'aggressione sconvolgente di Putin. Questo è un punto politico, non di strategia militare. Era indispensabile garantire una tenuta della difesa ucraina perché altrimenti avrebbe vinto Putin. Altresì è evidente che serve uno sforzo negoziale più potente dell'Europa, in un passaggio che è strettissimo perché la volontà di Putin è difficile da saggiare in questo momento, anche la sua strategia. Però sono convinto del fatto che vada incoraggiato qualsiasi sforzo negoziale. Per questo ho ritenuto positivo il tentativo del presidente della Cei, il cardinale Zuppi. Vi sono necessità negoziali da rendere più evidenti.

È MORTO A 99 ANNI IL VESCOVO CHE ANTICIPÒ BERGOGLIO

SEGUE DALLA PRIMA

Mons. Vincenzo Paglia ★

Erano gli anni in cui parte del mondo cattolico si interrogava sull'obbligo di votare Democrazia Cristiana, soprattutto voluto da una parte consistente dell'episcopato. "Mi scusi - scrisse Bettazzi - questa lettera, che molti giudicheranno ingenua, e non pochi contraddittoria con la mia qualifica di vescovo. Eppure mi sembra legittimo e doveroso, per un vescovo, aprirsi al dialogo, interessandosi in qualche modo perché si realizzi la giustizia e cresca una più autentica solidarietà tra gli uomini. Il Vangelo, che il vescovo è chiamato ad annunciare, non costituisce un'alternativa, tanto meno una contrapposizione alla 'liberazione' dell'uomo, ma ne dovrebbe costituire l'ispirazione e l'anima". "Lei - rispose Berlinguer un anno dopo, nel 1977 - ha sollevato problemi la cui soluzione positiva è molto importante per l'avvenire della società e dell'Italia, per una serena convivenza fra tutti i nostri concittadini, non credenti e credenti, oltre che, in particolare, per lo sviluppo di quel dialogo, per amore del quale ha pensato di rivolgersi a me, come lei dice, in quanto segretario del Partito comunista italiano". Nel Partito comunista italiano - proseguiva Berlinguer - "esiste ed opera la volontà non solo di costruire e di far vivere qui in Italia un partito laico e democratico, come tale non teista, non ateiista e non antiteista; ma di volere anche, per diretta conseguenza, uno Stato laico e democratico, anch'esso dunque non teista, non ateiista, non antiteista".

Quella lettera fu - forse pochi lo sanno - l'inizio del disgelo delle relazioni tra il governo marxista-leninista del Mozambico e la Chiesa cattolica del Paese africano che da poco aveva conquistato l'indipendenza. E avviò un processo di incontri che permise l'avvio - con la mediazione di Andrea Riccardi, dell'allora don Matteo Zuppi, dell'arcivescovo mozambicano Jaime Gonzalves, e dell'on Paolo Raffaelli, nella sede della Comunità di Sant'Egidio - della mediazione per il processo di riconciliazione di pace nel Paese. Ricordo con commozione l'incontro tra l'arcivescovo mozambicano (meravigliatissimo per quella lettera) ed Enrico Berlinguer sulla opportunità - così si espresse Berlinguer - di avviare un nuovo rapporto del Governo con la Chiesa cattolica. Avvenne immediatamente. A seguito di questo, nella pazienza della tessitura delle relazioni, fu possibile successivamente avviare quel dialogo tra la Frelimo e la Renamo che portò alla firma della pace nel 1992. Quella lettera si può iscrivere nella storia del dialogo che portò la pace nel Paese africano, dopo 19 anni di guerra, con 600.000 morti e un milione e mezzo di rifugiati. Ogni gesto che aiuta ad incontrarsi tra credenti e uomini di buona volontà è gravido di una forza che porta verso la pace.

Oltre la Lettera di cui parlo, fu l'impegno per la pace che spinse Mons. Bettazzi ad impegnarsi per l'obiezione fiscale alle spese militari, a favore dell'obiezione di coscienza al servizio militare quando ancora si rischiava il carcere; nel 1992 partecipò alla marcia pacifista organizzata a Sarajevo da "Beati costruttori di pace e Pax Christi" insieme a monsignor Antonio



Luigi Bettazzi

PAX CHRISTI

Bettazzi, l'ossessione per la pace e la lettera scandalosa a Berlinguer

Ultimo protagonista del Concilio Vaticano II. Il rapporto molto speciale col segretario del Pci. La sua iniziativa aprì il dialogo in Mozambico tra governo marxista e la Chiesa. Il pacifismo ad ogni costo

Bello nel corso della guerra civile in Bosnia ed Erzegovina. Da pensionato, da vescovo "emerito", il suo impegno non è venuto meno e questi anni sono stati vissuti all'insegna dell'educazione alla nonviolenza (ha partecipato a tutte le Marce della pace organizzate il 31 dicembre) e alla riflessione sul Concilio Vaticano II.

Ricordo l'impressione che mi fece - ero allora ancora studente - il fatto che mons. Bettazzi fu l'unico vescovo italiano a partecipare al cosiddetto "Patto delle catacombe". Era il 16 novembre 1965, pochi giorni prima della chiusura del Concilio, ed una quarantina di padri conciliari - principalmente latinoamericani - nelle Catacombe di Domitilla, a Roma, al termine della messa, firmarono il Patto con cui esortavano i "fratelli nell'Episcopato" a portare avanti una "vita di povertà", una Chiesa "serva e povera", come suggerito da Giovanni XXIII.

In una recente intervista con i media vaticani, a proposito di quel giorno, mons. Bettazzi ha detto che "fu un incontro occasionale, promosso dal collegio belga. Nelle catacombe eravamo in 42, io ero l'unico italiano, ma poi ci siamo impegnati a far firmare ad altri e al Papa sono andate 500 firme di vescovi, e sarebbero state forse anche di più, se le avessimo cercate. La cosa importante è l'attenzione ai poveri e si diceva che il vescovo deve vivere più semplicemente, nelle abitazioni e mezzi di trasporto. Ma deve essere vicino ai poveri e ai lavoratori manuali, a quelli che soffrono e che sono in difficoltà, contro la tendenza che abbiamo ad essere vicini ai ricchi e potenti".

Ecco perché ritengo sia giusto ricordare come un vescovo del Concilio Vaticano II: attento alle esigenze dei fedeli, di tutti i cittadini, capace di leggere i "segni dei tempi", senza timore di far vedere una Chiesa davvero farsi prossima - la più vicina (prossimo è un superlativo) - a tutti, particolarmente ai poveri. Nella vita di mons. Bettazzi si vede all'opera quella "Chiesa in uscita" che Papa Francesco continua ad auspicare e che trova la sua radice nel Concilio Vaticano II. Ora spetta a noi continuare a proseguire l'opera del Concilio Vaticano II. Papa Francesco è il primo pontefice a non avere vissuto il Concilio in prima persona, ma decisamente impegnato a portarne avanti le intuizioni, le direttive, e interpretando quell'atteggiamento di fondo che Paolo VI, alla chiusura

del Concilio, identificava nel Buon Samaritano: "L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo. Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo".

E' un testo che ancora oggi commuove, nel senso letterale che "muove" a farsi prossimi verso il mondo - anche questo nostro mondo di inizio del terzo millennio - le cui "gioie e speranze, tristezze e angosce..., dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (Gaudium et Spes).

La vita del vescovo Luigi Bettazzi, padre conciliare, è stata un'eco di questa pagina del Concilio. La sua testimonianza - "padre" voleva farsi chiamare, non "monsignore" o "Eccellenza", in ossequio al suo essere stato una volta e per sempre "padre" conciliare - indica la direzione verso la quale dirigerci. Con le stesse parole di "padre" Luigi, possiamo dire così: "La chiesa deve aiutare l'umanità a riconoscere il Signore e gli uomini ad amarsi tra di loro".



Enrico Berlinguer

LA LETTERA DURISSIMA AL GIORNALE SCUOTE LA MAGGIORANZA

GIUSTIZIA: LA FURIA DI MARINA BERLUSCONI

La presidente di Fininvest contro l'inchiesta della procura di Firenze sulle bombe del '93: "Vogliono la damnatio memoriae di mio padre. Il conflitto tra magistratura e politica è più vivo e violento che mai" Ma il j'accuse suona anche la sveglia a Forza Italia sulla riforma

David Romoli



Marina Berlusconi, donna pochissimo loquace e aliena da ogni tentazione di presenzialismo, prende carta e penna e scrive al *Giornale* una lunga e furibonda missiva. Può sembrare solo lo sfogo di una figlia che vede suo padre "perseguitato anche dopo la morte" in base agli "assurdi teoremi di certi pm intoccabili". Ma se il padre perseguitato si chiamava Silvio Berlusconi e la figlia esasperata è la donna che ha potere di vita o di morte sul partito fondato dal papà, i confini tra la dimensione privata e quella politica sfumano.

L'ira di Marina è legata a un fatto specifico: l'indagine della procura di Firenze che ipotizza una cospirazione mafiosa dietro la vittoria di Forza Italia e del Polo delle libertà nel 1994: gli attentati del 1993 sarebbero stati fatti proprio per spianare la strada al Cavaliere, a suon di bombe. L'ipotesi sconfinava nel surreale, a maggior ragione dopo che per una ventina d'anni le stesse bombe erano state inquadrare, sempre a norma di teorema però diverso, nella famigerata e inesistente "trattativa". Stato-mafia. "Non doveva finire con la morte di Silvio Berlusconi la guerra dei trent'anni? No, purtroppo non è così. E il nuovo obiettivo è chiaro: la *damnatio memoriae*", conclude Marina.



Marina Berlusconi

La difesa appassionata di Silvio Berlusconi occupa buona parte della lettera. La presidente di Fininvest ricorda "il suo orrore per ogni forma di violenza, la sua considerazione per ogni singola persona". Ma più rilevante dal punto di vista politico è il violentissimo attacco contro una "sia pur piccola parte della magistratura" trasformata in "casta intoccabile e soggetto politico teso solo a infangare gli avversari, veri o presunti". L'imprenditrice si scaglia contro l'avviso di garanzia adoperato solo "per garantire che l'imputato venga subito messo alla gogna". Denuncia la "tenaglia pm-giornalisti complici che rovina

la vita ai diretti interessati, condiziona la vita democratica del Paese, avvelena il clima, calpesta i più sacri principi costituzionali". Il passaggio chiave è esplicito: "Il conflitto tra magistratura e politica è più vivo e violento che mai. Siamo incastrati in un gioco assurdo, che ci costringe a un eterno ritorno alla casella di partenza. È una sensazione sconcertante, perché sembra che ogni ipotesi di riforma diventi motivo di scontro frontale, a prescindere dai suoi contenuti".

Il fatto è che Forza Italia non può restare insensibile a un simile grido di dolore. La tentazione di coadiuvare la separazione delle carriere,

principale posta in gioco, e gli altri elementi salienti di una riforma della giustizia, come l'inappellabilità della sentenza per i pm, inevitabilmente c'è. Certo, nelle file azzurre quella tentazione è molto meno forte che negli altri partiti del centrodestra, che hanno sempre trovato difficile coniugare la vocazione giustizialista con il garantismo in buona misura imposto da quello che era allora il capo assoluto. Inoltre mancare proprio la riforma che, fra i tre capisaldi del programma, era quella in quota forzista sarebbe un guaio anche d'immagine. Per il partito di Berlusconi, infine, la necessità di

mettere un freno all'invasione della magistratura è diventata nel corso del tempo elemento davvero costitutivo del dna politico. Ma Tajani conosce e capisce le regole della diplomazia e dei rapporti di forza e non è affatto certo che la sua Fi punti i piedi. La spinta di Marina rende più difficile la manovra per stemperare lo scontro con la magistratura sacrificando gli elementi davvero rilevanti della riforma.

Non significa che possano riemergere suggestioni già strangolate in culla. L'idea di rimaneggiare il concorso esterno in associazione mafiosa è morta nel colloquio tra Sergio Mattarella e Giorgia Meloni della settimana scorsa. Domenica la premier ne ha solo certificato la cancellazione totale dall'agenda con quel drastico "Mi concentrerei su altre priorità". Il ministro Nordio, che a ritoccare quello che definiva "il reato-ossimoro" era interessato davvero, mangia la foglia e si piega: "Con la premier siamo in totale sintonia e la modifica del concorso esterno non era nel programma". Anche su qualche ritocco al ddl sull'abuso d'ufficio non dovrebbero esserci dubbi. Mattarella lo ha chiesto, l'Europa lo vuole, la premier ha promesso, Chigi fa sapere che una soluzione per fugare ogni dubbio di costituzionalità (e ogni irritazione di Bruxelles) si troverà.

Il problema si porrà subito dopo, perché l'ambiguità sull'intenzione o meno di separare le carriere dovrà essere sciolta e la posizione di Forza Italia sarà decisiva. La questione si intreccerà quindi anche con la competizione interna alla coalizione, destinata a montare nei prossimi mesi. Il tentativo di Salvini di alzare la posta sulla delega fiscale, proponendo una pace fiscale per i sospesi sino a 30mila euro, è un esempio chiaro. L'idea non ha alcuna possibilità di essere accolta nella delega che il governo mira ad approvare in tempo perché le nuove norme diventino operative già l'anno prossimo. Serve solo a fini di propaganda nella sfida tra i partner della coalizione in vista delle europee. Non è escluso che Forza Italia decida di fare la stessa cosa, in modo molto meno peregrino, brandendo proprio la riforma della giustizia.

SÌ, PER IL SENATORE D'ALÌ È UNA ASSOLUTA PRIORITÀ...

È in prigione per concorso esterno, il reato che non esiste, dopo essere stato assolto in primo grado e in appello. Se qualcuno non interviene dovrà restare in cella per altri sei anni. Tutto ciò è illegale

Piero Sansonetti



Quando è in discussione un provvedimento che non ti piace, e non hai voglia di accendere la polemica, c'è una risposta a ogni domanda e che funziona sempre: "non mi sembra questa la priorità". Frase che viene utilizzata in egual misura dalla sinistra e dalla destra. Stavolta è stata la premier in persona ad usarla per tacitare un suo ministro. Il ministro in questione è Carlo Nordio, Giustizia, il quale ha proposto di

rimodulare il cosiddetto reato di "concorso esterno in associazione mafiosa". Nordio vorrebbe rimodularlo per una ragione di semplice ragionevolezza. Il reato in questione non esiste, nel senso che non è scritto nel codice penale. Ed è irragionevole e sgrammaticato nella sua formulazione. Però viene applicato dalla magistratura ai danni di alcune decine di persone (di solito piuttosto note). Il ministro sostiene che è una anomalia indagare e poi addirittura, talvolta - anche se raramente - condannare delle persone per un reato che non esiste. E che

dunque se questo reato deve esistere è bene scriverlo, portare lo scritto in Parlamento e farlo approvare. Ineccepibile. Però, siccome si è scatenato il putiferio contro Nordio, sospettato addirittura di garantismo, la premier ha preferito scaricarlo con questa idea che "non è una questione prioritaria".

Dipende da quale punto di vista. Per esempio c'è un ex senatore della Repubblica che da diversi mesi vive in una cella di Rebibbia perché condannato per il reato, appunto, di concorso esterno. Solo per questo rea-

to. Per lui, credo, la questione è prioritaria. Se il reato fosse rimodulato, come dice Nordio, il senatore uscirebbe dal carcere. Se non sarà rimodulato resterà in prigione fino alla vigilia degli ottant'anni. C'è di più, il senatore è stato messo sotto accusa una quindicina d'anni fa, ha subito un processo ed è stato assolto, i pm hanno fatto ricorso in appello ma è stato assolto di nuovo, allora i pm hanno fatto ricorso ancora in Cassazione e la Cassazione ha ordinato che si rifacesse il processo d'appello e lì è stato condannato. Statisticamente è rarissimo che

la Cassazione dia un parere sfavorevole a una doppia assoluzione. Il senatore è stato condannato in violazione dell'articolo 1 del Codice Penale e dell'articolo 533 del codice di procedura. L'articolo uno del codice penale dice che nessuno può essere condannato per un reato che non è scritto in questo codice (e il concorso esterno non è scritto); l'articolo 533 del Cpp dice che si può condannare solo in assenza di ogni ragionevole dubbio (e due sentenze di assoluzione dovrebbero costituire un dubbio molto molto ragionevole). Poi c'è il principio antico del "non bis in idem" (che vuol dire che nessuno può essere processato due volte per lo stesso reato, e nel caso di questo senatore è stato violato anche questo principio).

Si chiama Antonio D'Alì questo senatore. È di Forza Italia. Potete immaginare quanta poca simpatia può avere questo giornale per un vecchio e convinto militante di Forza Italia. Ma il diritto è il diritto. E in assenza di diritto si cade nella inciviltà. Si diventa barbari. Ed è abbastanza incivile che nessuna voce politica si levi per difendere un uomo di 72 anni ingiustamente in carcere.

**3 mesi
1 mese di pasti
per chi è in difficoltà**
Marta Rossi

**Basta una firma!
Regaliamoci futuro.**

Dono il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
volontà del Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale
della Casa della Carità
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su
casadellacarita.org/5x1000

**Martedì 18 luglio
2023**

ANNO LVI n° 168
1,50 €
San Federico
da Utrecht
vescovo

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



**3 mesi
1 mese di pasti
per chi è in difficoltà**
Marta Rossi

**Basta una firma!
Regaliamoci futuro.**

Dono il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
volontà del Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale
della Casa della Carità
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su
casadellacarita.org/5x1000

Editoriale

Tunisia, patto discutibile / 1

LARGHE INTESE DEL CINISMO

MARCO IASEVOLI

Per comprendere il clima nel Paese sulle politiche migratorie non è sufficiente leggere le dichiarazioni entusiastiche degli esponenti del partito di Giorgia Meloni, che parlano di ritorno trionfale della premier da Tunisia. Né è sufficiente prendere atto delle dichiarazioni dei partner leghisti, per i quali qualsiasi ostacolo posto agli arrivi in Italia è sempre «troppo poco». Per capire davvero in quale clima culturale strutturale sia caduto il Paese sui migranti, occorre mettere a fuoco anche le reazioni nelle opposizioni. Il silenzio tombale da parte del Pd nelle ore della stipula del memorandum, seguito solo ieri dall'annuncio, da parte dei deputati dem della commissione Esteri, di una risoluzione in cui si chiede genericamente il «ripristino dello stato di diritto» a Tunisia. Mentre le ultime dichiarazioni - critiche ma non definitive - della segretaria Elly Schlein sul «patto» risalgono a venti giorni fa. Semi-silenzio anche da M5s, con il leader Giuseppe Conte che si tiene lontano dal tema e con osservazioni «soft» dei parlamenti delle commissioni parlamentari sulle Politiche Ue, che tra l'altro nelle considerazioni negative infilano pure il fatto che i rimpatri riguarderanno «solo» i tunisini e non i migranti subsahariani. Insomma, il cinismo sui migranti è diventato un asset condiviso. In Italia come in Europa, d'altra parte. Il «team» che ha condotto il negoziato con Saied è formato dalla popolare Von der Leyen, che in qualità di presidente della Commissione rappresenta tutte le famiglie politiche della maggioranza bruxellesse (e dunque anche socialisti, liberali, verdi...), dalla leader conservatrice dell'Europa meridionale, Giorgia Meloni, e dall'olandese Mark Rutte.

continua a pagina 13

Editoriale

Tunisia, patto discutibile / 2

DIRITTI UMANI PRIMA DEI SOLDI

PAOLO LAMBRUSCHI

L'Europa continua nella politica miope della finanziarizzazione delle politiche migratorie. Dopo la Turchia e la Libia, la firma del memorandum a Tunisi dimostra che il modello che prevede cospicui assegni in cambio del blocco delle partenze in chiave esclusivamente securitaria è uno standard. Senza prevedere, però, garanzie di rispetto dei diritti umani dei migranti in transito e senza che i patti vengano rispettati. Siamo infatti arrivati a firmare un accordo con Tunisi perché in Libia e in parte in Turchia gli accordi di stop dei migranti in cambio di soldi non hanno funzionato. Altrimenti questo non sarebbe l'anno record degli arrivi in Italia dal 2017 e non avremmo assistito in meno di sei mesi a due tragici naufragi (anche se già dimenticati) come quello di Cutro e quello di Pylos. Premesso che non è in discussione la volontà europea, e italiana in particolare, di sostenere economicamente la Tunisia con un miliardo aggiuntivo ai quasi due miliardi di dollari chiesti all'Fmi per evitare il default e non ancora erogati perché il presidente Saied non accetta i tagli ai sussidi chiesti dall'organismo di Washington. La Tunisia, come dimostra l'accordo, è diventato infatti un partner strategico per Roma e Bruxelles per l'approvvigionamento anche di energie alternative, il turismo e gli scambi culturali. Inoltre, in Tunisia hanno sede 900 aziende italiane e ci sono legami storici e culturali importanti. Il Paese non può infine fallire anche per ragioni geopolitiche. Ma tutto ciò non può avvenire sulla pelle di migranti disperati.

continua a pagina 13

IL FATTO L'Onu: messe a rischio milioni di vite. Erdogan resta ottimista. Attacco al ponte tra Russia e Crimea

Putin ferma il grano

No di Mosca al rinnovo dell'accordo sull'esportazione di cereali ucraini. Rischio di penuria. Il cardinale Zuppi va in missione a Washington. Oggi l'incontro con il presidente Usa Biden

L'ANALISI

Ora vanno stabilizzati tutti i prezzi agricoli

Se la riduzione dell'export ucraino è una certezza, molti sottovalutano l'effetto a catena che si determinerà per la decisione di Putin. Tanti Paesi, infatti, tendono a tutelare la propria disponibilità interna e applicano restrizioni alle esportazioni.

Raul Caruso
a pagina 14

MARTA OTTAVIANI

Alla fine la Russia ha scelto di fare saltare il banco. L'accordo sul grano, in scadenza proprio ieri, non sarà rinnovato. A dichiararlo è stato il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov. A determinare la decisione di interrompere il patto stretto il 22 luglio grazie alla mediazione della Turchia, è stata la mancata attuazione delle condizioni richieste da Mosca. Proteste delle Nazioni Unite.

Gambassi, Muolo e Scavo alle pagine 2 e 3



Migranti riportati a terra nel porto di Sfax dopo essere stati intercettati dalla guardia costiera tunisina

MIGRANTI Aiuti in cambio del freno alle partenze

L'intesa con Tunisi al "test delle tutele"

MATTEO MARCELLI

Nonostante l'imprevedibilità del presidente tunisino Kais Saied e le molte perplessità sulla gestione dei flussi che suscita l'accordo appena raggiunto, la nuova missione del «tridente» europeo Meloni-Von der Leyen-Rutte ha portato i frutti sperati dai protagonisti, con la firma del Memorandum d'intesa tra l'Ue e il Paese nordafricano. Lo schema del documento è già stato rivendicato dalla premier come un inedito «modello di partenariato» per il Maghreb e l'Africa tutta.

Primopiano a pagina 5

**NON ESCLUSO
IL DOLO**

Rogo all'aeroporto Caos voli a Catania

Isola a pagina 9



DOPO LA DENUNCIA

Casal di Principe: Pnrr, task force per i fondi

Mira a pagina 8

WEB E SOCIETÀ

L'Agcom: influencer, regole come per le tv

Affieri a pagina 11

CLIMA Allarme prolungato

Caldo e siccità Negli ospedali il codice calore

Inizia la settimana più rovente dell'estate: oggi venti città da «bollino rosso», che domani diventeranno 23. Regioni e Comuni corrono ai ripari: allerta per i più fragili, soprattutto gli anziani. Il ministero della Salute introduce il «Codice calore» nei Pronto soccorso e attiva ambulatori territoriali 7 giorni su 7 per 12 ore al giorno. Riattivate le unità mobili dell'era Covid per favorire l'assistenza domiciliare.

Primopiano a pagina 4

POLITICA Ruffini (Agenzia Entrate) a Salvini: non c'è persecuzione dei contribuenti

È un caso l'ipotesi condono Meloni: più duri con i clan

Dopo che il capo della Lega Salvini ha evocato ipotesi di condoni tombali, riprese anche dal ministro forzista Pichetto, il direttore delle Entrate Ruffini prova a fissare una linea rossa: «Combattere l'evasione è un atto di giustizia verso chi paga». E in Cdm la premier prova a uscire dalle polemiche sull'associazione esterna alle mafie chiedendo al Guardasigilli Nordio un decreto che dia l'«autentica interpretazione» a una sentenza della Cassazione che rivede il concetto di criminalità organizzata. Domani, tra le tensioni, le commemorazioni per Borsellino.

Petrini e Pini alle pagine 6 e 7

LA POLEMICA

Due telecronisti sessisti ai Mondiali di nuoto: la Rai li riporta a Roma

Servizio
a pagina 7

I nostri temi

L'ADDIO

Bettazzi, pastore dell'apertura artigiano di pace



GIANNI CARDINALE

Con monsignor Luigi Bettazzi la Chiesa italiana non perde solo il suo ultimo padre conciliare ancora in vita, ma anche una delle figure che hanno segnato la vita ecclesiale - e pure culturale e politica - a partire dal Vaticano II. A volte assumendo posizioni scomode e anche di rottura. Uomo di dialogo e di pace con tutti.

Gennari, Maccioni a p.15

IRAQ

Il cardinale Sako nel mirino dei filo-sciiti

LUCIA CAPUZZI
A pagina 10

Preistorie
Roberto Mussapi

Bianco albatro

La nave nell'Oceano, dopo Capo Horn una terribile tempesta, finché apparve, in cielo, un grande, bianco albatro, che simile a un angelo portò buoni venti, salvando l'equipaggio che gli si affezionò. Scendeva sulla tolda a ricevere i saluti e il cibo dai marinai, finché un giorno, immotivatamente, all'improvviso, uno di loro, afferrata la balestra, mirò e lo trafisse fulminandolo. L'equipaggio ne condivide l'uccisione, facendosi complice. La maledizione scende sulla nave (vale a dire sulla comunità, sul mondo), i corpi dei compagni cadono morti ad uno ad uno, cessa ogni alito di vento, la bonaccia paralizza il vascello. Poi,

nell'arsura, sull'acqua, strani esseri anguiformi, primordiali forme di vita incompiute: e il marinaio che aveva ucciso il bianco, angelico, splendido alato portatore di buoni venti, si commuove, prova compassione per quegli esseri repellenti e informi, ma comunque palpitanti di vita. Di qui un lungo sonno, pioggia, acqua a secchi, venti, angeli che s'impadroniscono della rotta, una lunga navigazione a espiare, fino al ritorno a terra, La ballata del vecchio marinaio, di Samuel Taylor Coleridge. un'avventura di rivelazione, espiazione, redenzione. Che anticipa di due secoli la realtà d'oggi dell'uomo che ha spezzato i legami con la natura divina del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

IDEE

Quando l'abbraccio dell'amicizia è capace di riempire la vita

Tolentino a pagina 17

TEATRO

I lirici greci resi attuali dalla "rilettura" di Laura Marinoni

Mussapi a pagina 19

CALCIO

In Arabia Saudita altri venti campioni prima di chiudere il mercato

Scacchi a pagina 20

In edicola a 4 euro

OLTRE IL TEMPO

Crippa / Dobner / Fofi / Ossola / Tolentino

LUOGHI INFINITI

LA LETTERA DI MARINA L'UNICA VERA SOLUZIONE: I MAGISTRATI RESPONSABILI CIVILMENTE

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Difficile dare torto a Marina Berlusconi, che ieri con una lettera al *Giornale* ha denunciato un accanimento giudiziario nei confronti di suo padre anche dopo la morte. I magistrati lo hanno indagato per trent'anni, sottoponendolo a 35 processi e ottenendo contro di lui una sola condanna. Dei 40 capi di imputazione che gli sono stati contestati uno è rimasto in piedi ed è stato riconosciuto da una sentenza definitiva: frode fiscale. Tralascio i dubbi sulla condanna e le polemiche che ne sono seguite e mi fermo a rilevare che in tre decenni il Cavaliere ha avuto nove assoluzioni, sette prescrizioni e ha goduto di due amnistie. Oh, certo, qualcuno dirà che sul risultato ha influito il fatto che Berlusconi fosse presidente del Consiglio e qualche volta abbia tentato, magari riuscendovi, di sottrarsi (...)

segue a pagina 7

IL GIROTONDO DEI «MOSTRI» DEL COVID AI VERTICI DELLA SANITÀ LIBERI DA BRUSAFERRO E LOCATELLI MA INCOMBE LA MINACCIA BASSETTI

Schillaci doveva cacciarli, non l'ha fatto lasciando che il mandato dei capi di Iss e Ccs scadesse. Però al posto di uno di loro ora potrebbe nominare la virostar che insulta tutti e non ne azzecca una. Ministro, ci pensi bene



Il calciomercato fatto alla faccia dei tifosi

GIORGIO GANDOLA a pagina 21

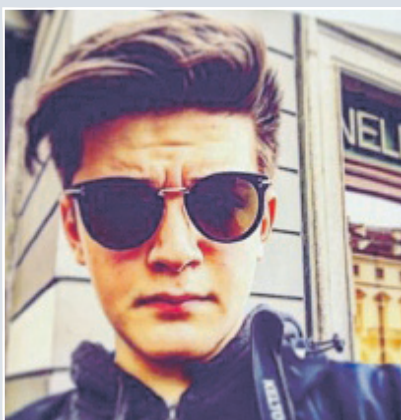
di MARIO GIORDANO



■ Bassetti? Bassetti Matteo? Proprio lui? Il piacere di Genova? Il medico innamorato delle telecamere («Sono una droga», ammise)? L'uomo che più che la ricerca scientifica sembra amare la ricerca della notorietà? Quello che sfilava sui red carpet in smoking e posa per la pubblicità di Casa Vip? Quello che è stato condannato per aver insultato un premio Nobel come Luc Montagnier, dandogli del «rincoglionito»? Quello che è stato denunciato da 123 colleghi per aver offeso i medici che durante il Covid curavano i malati (pensate un po' che strana gente: medici che cercano di curare i malati) anziché attenersi all'assurda circolare «tachipirina e vigile attesa»? (...)

segue a pagina 5

CASO LA RUSSA JR



Secondo uomo: si stringe il cerchio sul dj Tommy

FABIO AMENDOLARA a pagina 6

Così si smontano le balle degli ecoimbecilli

Picchi di calore ci sono sempre stati: come nel 2006, nel 1995, nel 1983... Il cambiamento climatico non c'entra e il terrorismo che fanno i media italiani non solo nuoce al turismo, è un delitto contro i cittadini

di PAOLO DEL DEBBIO



■ Il *Times* se ne è uscito con un titolo del seguente tenore: «Rome infernal city», giocando come dei ragazzini, mettendo al posto di eternal, infernal. Non Roma città eterna, ma Roma città infernale. Ora, è pur vero che Roma è sede del papato e che anche l'inferno, in qualche misura, appartiene all'aldilà, cioè all'eternità, ma di questo (...)

segue a pagina 3
CARLO TARALLO a pagina 2

ZUPPI OGGI DA BIDEN A PARLARE DI PACE

Il Cremlino interrompe l'accordo sul grano. Si rischiano altri rincari

di STEFANO GRAZIOSI



■ Nessuna proroga dell'accordo sul grano tra Ucraina e Russia, scaduto ieri. Erdogan si propone ancora una volta come mediatore. Ma i prezzi del grano sono già saliti. E anche il rischio di una crisi alimentare in Africa.

a pagina 15



La vera posta in gioco è diventata la Crimea. Kiev pianifica le purghe

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Ha scritto bene Fulvio Scaglione sull'ultimo numero di *Limes*: ora la vera posta in gioco della guerra tra Russia e Ucraina è la Crimea. E da quelle parti i russi troveranno sempre un «fattore terra» a ostacolarli: (...)

segue a pagina 13

DALLE QUOTE ROSA ALLO SPORT, I GUASTI DELLA SENTENZA. E A SCUOLA DILAGA L'IDENTITÀ ALIAS

Le ingiustizie dell'uomo che per i giudici è donna

di ELISABETTA FREZZA e PATRIZIA FLODER REITTER

■ La sentenza che permette di cambiare sesso senza operazioni o cure ormonali stravolgerà gli equilibri in molti settori: quote rose, pensioni, sanità, carceri e sport. Intanto a scuola l'ideologia gender si fa strada: il nuovo contratto riconosce il diritto dei prof trans a bagni neutri e a identità alias. E i singoli istituti consentono ai ragazzi di ribattezzarsi.

alle pagine 8 e 9



PRESIDENTE Stefano Bonaccini, del Pd

L'alluvione della Romagna «prevista» 12 anni fa. Ma la Regione non fece nulla

di FRANCESCO BONAZZI

■ Tre mesi fa l'alluvione disastrosa in Romagna. Bonaccini parla di evento imprevedibile, ma 12 anni fa un'interrogazione di Fi in Regione aveva previsto quel che sarebbe successo a causa della mancata manutenzione. Fiume per fiume.

a pagina 17

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
Concordato preventivo, spiragli anche per il settore agricolo



Caputo e Del Bo
— a pag. 31

Giovedì con Il Sole
Contratti a termine, smart working e incentivi: la guida al nuovo lavoro



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

USATO VARCO FORD APPROVED

L'Usato che sembra uscito dalla Fabbrica

Ford

Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB 28608,54 -0,19% | SPREAD BUND 10Y 170,80 +2,30 | SOLE24ESG MORN. 1226,82 -1,07% | SOLE40 MORN. 1025,32 -0,18% | **Indici & Numeri** → p. 35 a 39

Fisco, Governo spaccato sulla sanatoria Sindaci, allarme incassi da 6 miliardi

Verso la riforma

Salvini rilancia, Fi apre e Fdi frena. Barricate Pd. A rischio l'ok alla delega entro agosto

I Comuni al Senato: urgente affrontare la debolezza della riscossione locale

Il vicepremier Salvini rilancia sulle sanatorie e il Governo si spacca. Forza Italia apre mentre Fratelli d'Italia frena. Dal canto suo, il Pd promette le barricate per la delega fiscale: a rischio l'approvazione della riforma entro l'estate. A rispondere a Salvini è il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per il quale «la lotta all'evasione non è una persecuzione ma un atto di giustizia». Allarme dei sindaci: i buchi della riscossione costano fino a 6 miliardi.

Parente e Trovati — a pag. 3
e Lina Palmerini — a pag. 9

TRASPORTI

Alta velocità ferroviaria Verona-Padova, sbloccato il nodo di Vicenza

Marco Morino — a pag. 16

DECRETO LEGISLATIVO

Balneari, il Cdm dà il via libera alle mappature delle concessioni di beni pubblici

Riccardo Ferrazza — a pag. 2

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Le risorse Pnrr inutilizzate vadano ai bonus per le imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

AGENZIA DELLE ENTRATE

Ruffini ribatte a Salvini: «La lotta al sommerso non è persecuzione»

— Servizio a pag. 3

Lavoro e previdenza, alla legge di Bilancio servono 15 miliardi

Verso la manovra

Tra i 12 e i 15 miliardi: è il pacchetto di partenza ipotizzato dai tecnici del ministero del Lavoro, assieme ai partiti di maggioranza, per dare una spinta all'occupazione e intervenire su sulla previdenza. La fetta più consistente, pari a 12-13 miliardi, verrebbe assorbita dal prolun-

gimento del taglio del cuneo rinforzato di 7 punti in scadenza a fine anno, per il quale sarebbero necessari 9-10 miliardi, e dal pacchetto "produttività-welfare" (composto dalla defiscalizzazione dei premi di produttività e dei fringe benefit) su cui il governo vuole destinare 2-3 miliardi. Un altro miliardo sarebbe da destinare a un'operazione-ponte "minima" per il 2024 sulla previdenza, in attesa della riforma delle pensioni. **Rogari e Tucci** — a pag. 2



VIDEOGIOCHI, BUSINESS DA 312 MILIARDI DI DOLLARI

Call of Duty: accordo tra Microsoft e Sony

Biagio Simonetta — a pag. 6

Piatto ricco. Il gaming è un settore che fa gola alle Big tech. Nella fotografia, un frame del videogioco "Call of Duty"

TOGETHER TOWARD EXCELLENCE

TESTING
ISPEZIONI
CERTIFICAZIONI

IMQ group

TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI

settori: industriale servizi manifatturiero

prodotti & servizi sistemi di gestione persone & imprese impianti

Cina: anche a giugno l'economia resta in frenata, male i consumi

Congiuntura

Nel secondo trimestre Pil a +6,3% ma gli analisti attendevano di più

La Cina ha annunciato un'accelerazione della crescita economica nel secondo trimestre, registrando +6,3% su anno, nonostante un rallentamento della ripresa post Covid osservato negli ultimi mesi e una serie di indicatori deludenti. Gli analisti si aspettavano tuttavia un rimbalzo più robusto (7,1%), dopo un aumento del 4,5% del Pil nel primo trimestre. Le vendite al dettaglio invece hanno frenato drasticamente a

giugno, con un aumento del 3,1% su anno, secondo i dati del National Bureau of Statistics. Questo dato segna un netto rallentamento rispetto al +12,7% di maggio, mentre la produzione industriale ha accelerato a giugno al +4,4% su base annua, contro il +3,5% del mese precedente. Ancora allarmante il dato della disoccupazione giovanile, in crescita al 21,3% segnando un nuovo record.

Di Donfrancesco — a pag. 5

IL VIRUS INFLUENZALE MUTA VELOCEMENTE

Polonia, Oms in allarme: gatti contagiati dall'avaria

L'influenza aviaria, indicata dai virologi con la sigla H5N1, ha compiuto un ulteriore salto di specie. Lo segnala l'Oms, secondo cui in Polonia il virus ha contagiato una trentina di gatti domestici. L'epidemia è presente da anni in Europa e nel mondo. In Italia nel 2022 l'Efsa ha certificato la più

grande epidemia di influenza aviaria vista fino ad ora in Europa, con un totale di 2.467 focolai nel pollame e 47,7 milioni di volatili abbattuti negli allevamenti. Sottoceppi di H5N1 sono responsabili dell'influenza A nell'uomo.

Cappellini e Codignola — a pag. 8

PANORAMA

LA GUERRA IN UCRAINA

La Russia straccia l'accordo sull'export di grano Onu: è nuova crisi

La Russia ha annunciato che non rinnoverà più l'accordo, in vigore da circa un anno, per agevolare le esportazioni ucraine di grano via nave. Kiev ribatte che nel frattempo è stato rafforzato il trasporto via terra e per ferrovia. Torna comunque l'allarme per le forniture ai Paesi più bisognosi del Nord Africa, come segnala il segretario generale dell'Onu, Guterres.

— a pagina 10

NORMA INTERPRETATIVA

Meloni: presto Di su reati criminalità organizzata

Il Governo annuncia un Decreto di «interpretazione autentica, che chiarisca una volta per tutte cosa debba intendersi per reati di criminalità organizzata».

— a pagina 9

ITS ACADEMY

I PROFILI PER LE AZIENDE VALORIZZANO L'ISTRUZIONE

di Mariastella Gelmini — a pagina 14

INDUSTRIA

Il gruppo Italcra compra la ceramica Terratinta

Italcra di Alberto Forchielli (Mindful Capital Partners) si rafforza nel segmento ceramica di lusso con l'ennesima acquisizione, l'ottava: l'operazione riguarda Terratinta.

— a pagina 17

OGGI CON IL SOLE



Orologi

Semestre da record dell'export di settore

— In allegato al quotidiano

Salute 24

Formazione

Campus per i nuovi tecnici del pharma

Bartoloni e Tucci — a pagina 20

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Iran, la polizia morale torna e punisce le donne senza velo

ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 11

IL DUBBIO

www.ildubbio.news



«Lotta dura alla mafia» Fdl ora avvisa Nordio e il Terzo polo lo arruola

Meloni: «Presto un decreto definirà meglio i reati dei boss». Foti: «Criminalità, da noi solo strette»

Dopo la “sconfessione” sul concorso esterno, Meloni dà un altro segnale di distanza con Nordio: diffonde una nota in cui descrive minuziosamente l'intervento che ha aperto il Consiglio dei ministri di ieri e che annuncia un prossimo “decreto antimafia”.

L'INTERVISTA



Antonio Tajani
«Noi col guardasigilli
Serve una profonda
riforma della giustizia»

ERRICO NOVI A PAGINA 2

PAOLA SACCHI A PAGINA 3

IL COMMENTO

**La nuova FI:
da monarchia
assoluta
a partito
contendibile**

Anche se ha qualcosa di biblico, di sacro, quel “non avrai altro presidente fuori di lui” voluto da Antonio Tajani, il partito azzurro non diventerà una religione, una Chiesa.

FRANCESCO DAMATO
A PAGINA 12

SABINO CASSESE



«I giudici
reclutati
dal governo
hanno
un ruolo
anche
politico»

STEFANO BIGOLARO PAGINE 8 E 9

LA POLEMICA

**Battutacce sessiste
di due giornalisti Rai
ai mondiali di nuoto**

«Lolandesi sono grosse». È solo una delle frasi, e neanche la più grave, che due telecronisti Rai hanno pronunciato nel corso della telecronaca dei mondiali di nuoto

VIA D'AMELIO

**Che singolare
coincidenza
quell'interrogatorio
di Dell'Utri fissato
il giorno della strage**

TIZIANA MAIOLO

Se non è uno schizzo maligno di veleno, allora ha parlato l'inconscio di colui o di coloro che hanno consegnato a Dell'Utri l'invito a comparire proprio per il 18 luglio, il giorno precedente all'anniversario della strage di via D'Amelio, in cui fu ucciso Paolo Borsellino e la sua scorta.



A PAGINA 5

IL COMMENTO

**Quel teorema sul Cav
stragista non ha
alcuna logica politica**

FABRIZIO CICCHITTO

L'originario progetto della Procura antimafia di Firenze era probabilmente quello di prendere due piccioni con una fava.

A PAGINA 4

MARINA BERLUSCONI

**«Neanche la morte
ferma la persecuzione
contro mio padre»**

La guerra dei trent'anni tra magistratura e politica non è ancora finita. Parola di Marina Berlusconi, che ieri in una lettera al Giornale ha esposto «la necessità di portare una testimonianza, e una denuncia, innanzitutto come figlia» sul sistema giustizia in Italia.

PRIMOPIANO

■ NOTA DELLA PREMIER: «STRETTA ANNUNCIATA IN APERTURA DI CDM»

Meloni: «Reati di mafia, presto un decreto» Nordio di nuovo “isolato”

ERRICO NOVI

Domani si commemora Paolo Borsellino, la strage che lo assassinò con la scorta. Giorgia Meloni ci sarà. «Ricordate come ho cominciato a fare politica?», aveva chiesto con tono retorico domenica, subito dopo aver “frenato” il guardasigilli Carlo Nordio sul concorso esterno. Ora, dopo le fibrillazioni scatenate dal ministro e dalla sua frase sul «reato non reato», l'approccio sulla criminalità organizzata è la faglia che può ri allontanare, forse in modo irrimediabile, il ministro della Giustizia e Fratelli d'Italia. Può sembrare un conclusione prematura ma ci sono segni che vano interpretati. A cominciare dalla lunga nota diffusa ieri dalla premier a Consiglio dei ministri in corso, con la quale si annuncia una stretta sui reati di mafia, per “rimediare” a una «recente sentenza della Cassazione». È insolito che il capo del governo faccia circolare, su una questione giuridica, dichiarazioni così ampie e dettagliate introdotte dalla formula semiufficiale «a quanto si apprende». È ancora più insolito che una misura in materia penale venga presentata come iniziativa assunta «d'intesa col ministro della Giustizia», senza però che il ministro stesso ne avesse mai lontanamente fatto cenno.

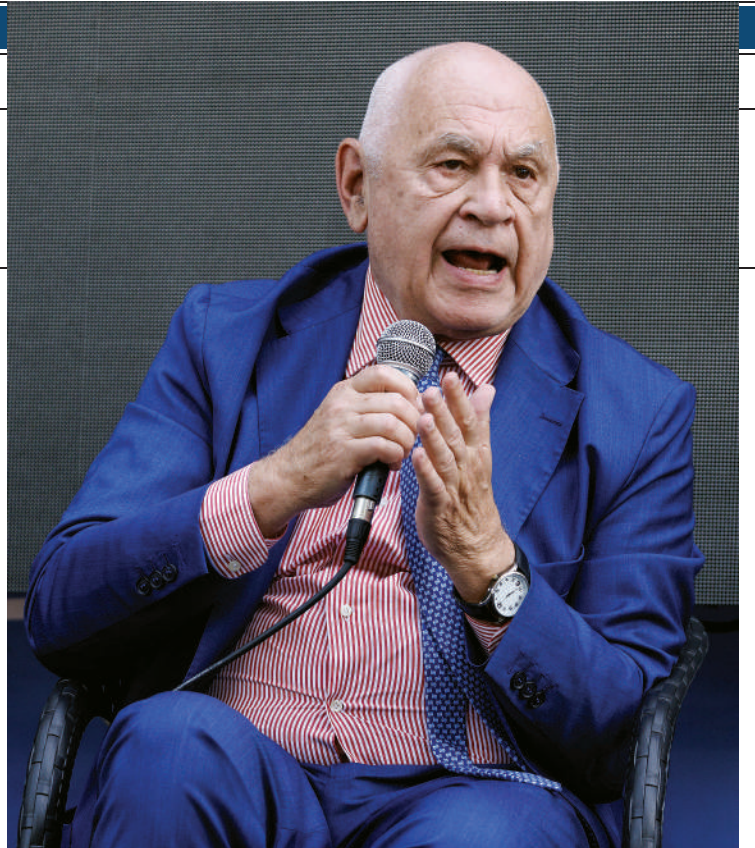
Certo, si tratta di una mossa dal peso e significato innanzitutto me-

diatici: in vista della commemorazione di via d'Amelio, a Meloni serve uno scudo preventivo che la protegga da eventuali contestazioni. Ma dopo le frasi di Nordio sul concorso esterno, e nonostante il loro carattere assai più accademico che progettuale, è forte il rischio che l'esigenza di mostrarsi duri sulla mafia spinga il governo e il suo vertice a ulteriori iniziative “autonome” da via Arenula, fino a indebolire il guardasigilli anche rispetto ai dossier dei quali è diretto titolare, come il ddl penale tuttora al vaglio del Colle.

Meloni cita, nella nota semiufficiale, la sentenza 34895 emessa dalla Suprema corte nel 2022. E spiega: «Si rende necessaria e urgente l'adozione da parte del governo di una norma di interpretazione autentica, che chiarisca una volta per tutte cosa debba intendersi per reati di criminalità organizzata ed eviti che gravi reati vadano impuniti per effetto dell'interpretazione di recente avanzata dalla Cassazione. L'intenzione, d'intesa col ministro della Giustizia», puntualizza la presidente del Consiglio, «è di inserire questa norma in un decreto legge di prossima approvazione». Nello specifico, gli ermellini avevano sancito, riguardo la possibilità di avvalersi delle intercettazioni, che, come ricorda la nota di Palazzo Chigi, «possono farsi rientrare nella nozione di delitti di criminalità organizzata solo fattispecie associative, comuni e non». Con la

conseguenza che «devono escludersi dal regime per essi previsti i reati di per sé non associativi, come un omicidio, per quanto commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dal suddetto articolo». Secondo Meloni, la sentenza afferma «principi di carattere generale», che «si prestano a ricadute molto pesanti per il nostro sistema e per la pubblica sicurezza».

Sulla giustizia, insomma, l'azione del governo, anziché partire dal ministro competente, pare concepita per smorzare le “pericolose” riflessioni di quest'ultimo. E che gli strumenti per contrastare la mafia rappresentino un nodo critico nei rapporti fa la premier, il suo partito e via Arenula, è suggerito anche da un altro episodio. Dopo le commemorazioni di via d'Amelio previste per domani ci sarà venerdì prossimo, sempre a Palermo, un evento organizzato direttamente da FdI: un convegno dal titolo “Parlare di mafia”, che trae ispirazione da una frase di Borsellino, al quale intervengono il primo consigliere giuridico di Meloni, ossia il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti, il presidente dei senatori forzisti Lucio Malan e, con un videomessaggio, la stessa presidente del Consiglio. Non ci sarà Nordio. Del guardasigilli non è previsto neppure un inter-



vento a distanza. Come se sull'argomento la visione del ministro fosse troppo eccentrica.

È assolutamente plausibile che altri impegni avrebbero comunque impedito al titolare della Giustizia di essere nel capoluogo siciliano il prossimo 21 luglio. Ma c'è una sequenza di fatti che complicano di nuovo la relazione fra Nordio e il partito di maggioranza relativa, in particolare sul terreno dell'antimafia. Col rischio di consegnare sempre più l'ex procuratore aggiunto di Venezia al ruolo di guardasigilli “adottato” non dall'intera coalizione ma da un singolo partito di governo, Forza Italia, da enclaves centriste come Noi Moderati e Udc, che continuano a difenderlo su tutto, concorso esterno incluso, e dal Terzo Polo. Basta mettere a confronto altre dichiarazioni di ieri. Da una parte il meloniano Foti che, nel presentare il convegno di venerdì, scandisce: «Come abbiamo detto in tutte le lingue e in tutte le salse, non c'è alcuna previsione di modificare la legislazione antimafia se non in modo più punitivo di quanto oggi non già sia». Non è esattamente quello che Nordio pensa del codice antimafia, e lascia ipotizzare, in materia, iniziative parlamentari non condivise con via Arenula.

Dall'altra parte, nelle ore segnate dalla lettera di Marina Berlusconi sul *Giornale*, con il garantismo di FdI scosso da un'emozione identitaria, non si possono trascurare né le frasi pro-Nordio di Antonio Tajani (riportate anche nell'intervista pubblicata su questo numero del *Dubbio*) né quelle del vicepresidente azzurro della Camera Giorgio Mulè, secondo il quale «tutta l'antimafia andrebbe revisionata». Obiettivo opposto a quello dichiarato dal capogruppo di FdI Foti ma assai in sintonia con la visione di Nordio.

A completare il quadro si può citare Raffaella Paita, coordinatrice di Italia viva e presidente del Terzo polo al Senato, che a proposito della lettera di Marina Berlusconi ribadisce: «È il momento di riformare davvero la giustizia, senza timidezze: Italia viva andrà avanti, ci assumeremo la piena responsabilità e ci metteremo il coraggio che ad altri sembra mancare». E l'altra primissima linea di Iv Ettore Rosato rincara: «Nel programma del Terzo Polo ci sono le cose che sta dicendo Nordio da inizio legislatura». Chiarissimo: è il disegno di uno scacchiere in cui Nordio finisce arruolato in un campo del quale né Meloni, né FdI né la Lega farebbero parte.

■ COSTA E GIACHETTI SCRIVONO AL PRESIDENTE PAGANO: «RIPARTA PRESTO IL CONFRONTO PARLAMENTARE SUL TEMA»

Carriere separate, da mesi tutto fermo in commissione

VALENTINA STELLA

Il 10 maggio scorso, smentendo voci che lo vedevano in imbarazzo su come gestire il dossier sulla separazione delle carriere essendoci veti da parte del governo, Nazario Pagano, deputato di Forza Italia e presidente della Commissione Affari costituzionali di Montecitorio, ci rassicurò:

«Abbiamo fatto già delle audizioni. Poi abbiamo sospeso per dare priorità a questioni più urgenti ma contiamo di riprendere entro giugno la discussione. Smentisco categoricamente di subire pressioni sia per portare avanti i lavori sia per frenarli. Andremo avanti con l'istruttoria. Certo poi se ci sarà il voto, questa è un'altra questione». Siamo al 18 luglio e non si è vista nessuna ripresa dei lavori. Né sembra

che verrà confermata l'ipotesi annunciata il 14 luglio dallo stesso Nordio: la riforma «la porteremo nella prossima riunione del cronoprogramma che sarà prima delle vacanze estive», visto che ancora non si riesce a calendarizzare il primo pacchetto di riforme e considerata la tregua che Meloni va cercando con l'Anm. Preso atto di questa stasi parlamentare e governativa, i deputati Enrico Costa (Azione)

e Roberto Giachetti (Italia viva) hanno inviato una lettera proprio all'onorevole Pagano. La missiva inizia ricordando il quadro al momento, ossia il deposito di quattro proposte di legge – una di Iv, una di Azione, una di Forza Italia e una della Lega: «Le proposte di legge costituzionale C. 23 Costa e C. 434 Giachetti, recanti “Modifiche all'articolo 87 e al titolo IV della parte II della Costituzione in materia di separazione delle carriere giudicante e requirente della magistratura”, di cui lei è relatore, sono state depositate all'inizio della XIX legislatura; il 2 febbraio scorso la Commissione da lei presieduta ne ha avviato l'esame, congiuntamente alle proposte C. 806 Calderone e C. 824 Morrone». Con l'eccezione di quella a prima firma Calderone, esse riproducono integralmente il testo della proposta di legge

costituzionale di iniziativa popolare presentata nella scorsa legislatura dall'Unione delle Camere penali italiane con 75 mila firme, il cui esame, avviato dalla Commissione Affari costituzionali nel febbraio 2019, non è mai stato concluso dalla Camera dei deputati. «Grazie alla sua sensibilità – scrivono Costa e Giachetti a Pagano – nell'inserire il tema all'ordine del giorno, sulle proposte di legge in esame si sono svolte cinque sedute di audizioni che hanno visto la partecipazione di autorevoli costituzionalisti, della quale l'ultima si è tenuta il 29 marzo scorso. Da allora il tema non è stato più inserito nel calendario dei lavori della Commissione». L'uscita del tema dall'ordine del giorno della Commissione è coincisa con la manifestazione da parte del ministro Nordio dell'intenzione di presentare un

ANTONIO TAJANI

VICEPREMIER E MINISTRO DEGLI ESTERI
SECRETARIO DI FORZA ITALIA

«NON AGIREMO CONTRO I MAGISTRATI. ANZI BISOGNA VALORIZZARE I GIUDICANTI. MA ANCHE I PM, CHE SI DOVRANNO CONFRONTARE CON GLI AVVOCATI PER POTER REALIZZARE UN PROCESSO GIUSTO»

PAOLA SACCHI

«Forza Nordio, su tutto». Sabato 15 luglio, Roma, hotel Parco dei Principi. Antonio Tajani, che è anche vicepremier e ministro degli Esteri del governo Meloni, è stato eletto all'unanimità, per acclamazione, segretario nazionale, fino al congresso prima delle Europee 2024, di Forza Italia. La cronista che lo conosce da quasi trent'anni, da quando era portavoce del premier Berlusconi nel suo primo governo Del 1994, gli rivolge qualche domanda per il Dubbio, fuori dalla calca di telecamere e taccuini, in una breve pausa di quel tripudio di selfie e abbracci di esponenti azzurri e delle delicate telefonate che gli continuano ad arrivare sul cellulare in qualità di capo della nostra Diplomazia. Tajani, che al termine del suo intervento si è anche commosso, cosa non usuale per lui, figlio di militari, poi militare lui stesso in aeronautica, non perde mai il filo. Esprime una forza tranquilla. Ora è anche scherzoso, da ex giornalista di Montanelli, con i colleghi: «Se volete, il pezzo ve lo scrivo io, ma con uno pseudonimo: Tajani eletto, ma il fuoco cova sotto la cenere». Noi ce lo ricordiamo ancora quando di sera telefonava ai quotidiani magari per sopire qualche "effervescenza", che però non negava ci fosse in quel breve e travagliato governo, sotto assedio di parti della magistratura. Lui era il portavoce del premier, ma il molto più esuberante Giuliano Ferrara, ministro per i Rapporti con il Parlamento, era anche portavoce di tutto il resto della compagine governativa. E tirare le somme delle versioni, per il cronista, non era semplicissimo.

Segretario Tajani, da primo portavoce di Berlusconi a Palazzo Chigi, cofondatore di FI, allora come ora?

Assolutamente sì. Io sono uguale da quando sto nell'età della ragione, la penso sempre alla stessa maniera, non lo so se è una virtù. Ma io sono così.

Visti i suoi traguardi, sicuramente è una virtù. Ma noi ci riferivamo anche ai contrasti, che segnarono quell'esecutivo, tra settori della magistratura e politica. È come allora?

Dico soltanto che l'Italia ha bisogno di una profonda riforma della giustizia, che è nell'interesse della giustizia stessa, che è al di sopra della politica, dei politici, dei magistrati. Non è contro i magistrati. Anzi è importante per valorizzare i magistrati giudicanti. Ma anche quelli che sono parte della pubblica accusa saranno tutelati. Faranno parte di quel processo che dovrà vederli insieme agli avvocati, confrontarsi e avere un processo giusto. (Nel suo intervento Tajani

INTERVISTA

«Col ministro su tutto Serve una profonda riforma della giustizia»

ha ricordato che la separazione delle carriere è nel programma di governo; che il garantismo è principio fondamentale di FI, ndr). I

Quindi, "Forza Nordio su tutto", come è scritto nel documento programmatico, illustrato dal deputato Andrea Orsini, per far valere il primato liberale azzurro, il principio del garantismo, cosa che non significa essere "deboli con la criminalità"?

Assolutamente sì. Con la riforma della giustizia si può contrastare meglio la criminalità organizzata.

Lei ha parlato di riforma della giustizia anche per onorare gli obiettivi di Berlusconi. Il suo pensiero va pure a Bettino Craxi, che da presidente del Parlamento europeo ebbe il coraggio di omaggiare anni fa sulla tomba di Hammamet?

Bisogna sempre avere il coraggio delle proprie azioni. Io quello che penso dico e quello che dico di fare faccio.

Una curiosità: lei ha citato a proposito di garantismo un suo avo, Diego Tajani, magistrato, avvocato, ministro della Giustizia nell'800...



disegno di legge governativo in materia entro il 2023. «Con tutto il rispetto per la posizione del governo, si ritiene che il Parlamento debba continuare a discutere le proposte di legge depositate - si augurano i due parlamentari - e sulle quali si sono avviate le audizioni, con la facoltà dell'esecutivo di interloquire, formulare i propri pareri, presentare emendamenti. Il nostro auspicio è che il confronto su una riforma così importante, oltre che sui media e nella società civile, si svolga in primis in Parlamento, nella

convincione che la discussione parlamentare sia la strada maestra per avviare un confronto nel merito che esca da sterili contrapposizioni ideologiche». Fatte queste premesse, «nella convinzione che - diversamente da quanto avvenuto in passato - possano crearsi le condizioni per portare a termine l'iter delle proposte di legge costituzionali in oggetto (salvo che talune posizioni politiche favorevoli siano solo strumentali, ma è l'occasione per verificarlo), siamo a chiederle di tornare ad inserire la separazione delle carriere dei

magistrati nell'ordine del giorno delle prossime sedute della Commissione da lei presieduta». Cosa farà Pagano? Potremmo scoprirlo giovedì durante il convegno organizzato da Ocf in collaborazione proprio con la presidenza della Commissione Affari costituzionali al quale parteciperanno, tra gli altri, Giuseppe Santalucia (presidente Anm), il vice ministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, l'onorevole Enrico Costa, il presidente del Cnf Francesco Greco.

C'è tutto su Wikipedia (sorride il nuovo leader azzurro, reclamato ora dall'abbraccio dei suoi, ndr).

Diego Tajani, nativo di Cutro, che ha dato per questo significativo antenato la cittadinanza onoraria al ministro degli Esteri e segretario di FI, fu ministro dei governi De Pretis. Da avvocato difese i superstiti della spedizione di Sapri, riuscendo a mitigare le loro pene. Perseguitato dalla polizia borbonica, dovette andare in esilio in Piemonte. Tajani ha ricordato per la prima volta di avere una figura così nel suo albero genealogico quando ha ammonito: «Dobbiamo andare avanti sul garantismo, che non significa essere deboli o conniventi con chi commette crimini, ma essere figli della nostra cultura giuridica: il diritto romano e Cesare Beccaria. In dubio pro reo...».

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30- 76121 Barletta
info@intelmmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale di
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942

La testata fruisce dei contributi
diretti editoria d.lgs. 70/2017

**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**

PRIMOPIANO

MARINA BERLUSCONI

«Neanche la morte ferma la persecuzione dei pm contro mio padre»

IL FONDATORE DI FI NON AVREBBE AVUTO ALCUN VANTAGGIO POLITICO DALLA MORTE DI CENTINAIA DI PERSONE

FABRIZIO CICCHITTO

L'originario progetto della Procura antimafia di Firenze era probabilmente quello di prendere due piccioni con una fava e di fare dei fuochi d'artificio ad alta visibilità: due avvisi di garanzia, uno a Berlusconi, l'altro a Dell'Utri come mandanti delle stragi mafiose del 1993. A parte l'effetto mediatico, ci sarebbe stato anche un effetto politico notevole: lo storico leader del centrodestra e comunque il capo di uno dei tre partiti fondamentali del governo, sarebbe stato accusato di essere un mandante di attentati: un botto politico non da poco, altro che la Santanchè.

Sennonché, per un estremo e anche tragico paradosso, Berlusconi ha fatto un dispetto a questi magistrati che lo hanno braccato dal '94 ad oggi e ha vanificato l'obiettivo finale della Procura di Firenze. Rimane evidentemente aperta tutta un'altra questione che riguarda la politica e specialmente la memoria. Essendo venuto meno l'obiettivo principale, ora si punta a Marcello Dell'Utri. Però siccome uno degli obiettivi fondamentali di tutta questa storia è quello mediatico, già oggi è evidente che i primi effetti sono molto ridotti. Repubblica è rimasta appesa al suo annuncio ma non ha né sconvolto l'opinione pubblica, oramai assuefatta a questi fuochi d'artificio, né ha trascinato per ovvie ragioni giornali concorrenti su questo terreno.

Ma, a parte queste osservazioni in un certo senso preliminari, veniamo al merito. In primo luogo si tratta di una minestra riscaldata perché nel passato ben altre quattro volte ipotesi di reato di questo tipo sono state avanzate e respinte dalla stessa magistratura. Innanzitutto l'ipotesi processuale non sta in piedi neanche dal punto di vista della vicenda politica e dell'andamento delle stesse operazioni criminali della mafia. Il primo attentato, quello di via dei Georgofili, è del 27 maggio 1993. Allora neanche lontanamente Berlusconi pensava di entrare in politica, tant'è che anche nei mesi immediatamente successivi egli interpellò Mario Segni e Mino Martinazzoli affinché scendessero loro in campo. Ciò è confermato anche dal libro di memorie di Dotti che poi con Berlusconi arrivò ad uno scontro frontale. Colta questa sfasatura temporale, che non è cosa da poco, c'è poi la questione di fondo: come si può pensare che alcuni attentati e più di 200 morti (bisogna conteggiare gli effetti degli attentati falliti: quello contro Maurizio Costanzo e quello all'Olimpico che avrebbe dovuto colpire circa 200 carabinieri) avrebbero avuto l'effetto ipotizzato nell'avviso di garanzia a Dell'Utri, cioè la destabilizzazione del governo Ciampi e poi la vittoria elettorale e politica di Berlusconi?

Nessuno poteva ipotizzare in anticipo quali sarebbero stati gli effetti di attentati che avrebbero dovuto provocare la morte di centinaia di persone, fra cui un numero molto rilevante di carabinieri. Sarebbe potuto avvenire esattamente l'inverso di quello ipotizzato. L'opinione pubblica, terrorizzata dal massacro di un numero rilevante di carabinieri, avrebbe potuto stringersi proprio intorno al governo in carica presieduto da un personaggio della statura di Carlo Azeglio Ciampi che anzi sarebbe stato una sorta di usato sicuro mentre nessuno considerava Berlusconi come una personalità particolarmente attrezzata ad affrontare una situazione di emergenza sul terreno dell'ordine pubblico.

Poi vanno esaminate le conseguenze successive. Qualora Berlusconi fosse arrivato al governo anche grazie a chi aveva provocato la morte di un numero rilevante di persone, sarebbe stato totalmente nelle mani della mafia. Ovviamente la mafia avrebbe chiesto l'immediato cambiamen-

La guerra dei trent'anni tra magistratura e politica non è ancora finita. Parola di Marina Berlusconi, che ieri in una lettera al *Giornale* ha esposto «la necessità di portare una testimonianza, e una denuncia, innanzitutto come figlia» sul sistema giustizia in Italia. Parole che hanno suscitato apprezzamento da tutta Forza Italia e non solo, ma anche polemiche.

«La persecuzione di cui mio padre è stato vittima, e che non ha il pudore di fermarsi nemmeno davanti alla sua scomparsa, credo contenga in sé molte delle patologie e delle aberrazioni da cui la

nostra giustizia è afflitta - illustra la primogenita del Cavaliere - È una storia che vede una sia pur piccola parte della magistratura trasformarsi in casta intoccabile e soggetto politico, teso solo a infangare gli avversari, veri o presunti: è così che certi pubblici ministeri invertono totalmente il percorso che la ricerca della verità dovrebbe seguire». Parole durissime, con un affondo legato alle indagini della Procura di Firenze sulle stragi mafiose del 1993. «Partono da un teorema, per quanto strampalato, e a questo adattano la realtà dei fatti, anche stravolgendola, per dimo-

strare la fondatezza del teorema stesso - continua Marina Berlusconi - Che poi alla fine questo non trovi il minimo riscontro importa poco, perché nel frattempo gli organi di informazione amici avranno diligentemente pubblicato le carte dell'accusa, anche quelle in teoria segrete, facendo di tutto per presentarne le ipotesi come fossero verità assolute». E ancora. «L'avviso di garanzia serve così solo a garantire che l'indagato venga subito messo alla gogna: seguiranno le canoniche intercettazioni, anche le più lontane dal tema dell'inchiesta, ma tutto serve a costruire la con-



Quel teorema giudiziario sul Cav stragista non ha alcuna logica politica...

to delle leggi da essa aborrite e in primo luogo il 41 bis. Invece è avvenuto esattamente il contrario. Berlusconi e i suoi ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia hanno ulteriormente accentuato la gravità delle leggi antimafia. A questo proposito prendiamo in considerazione la testimonianza di un personaggio al di sopra di ogni sospetto per quanto riguarda i suoi rapporti con Berlusconi: Pietro Grasso, da presidente del Senato, pur di favorire l'estromissione di Berlusco-

ni, ha consentito forzature inaudite. Contro Berlusconi fu fatta valere la legge Severino con applicazione retroattiva (la legge era del 2012, il reato fiscale per cui Berlusconi fu condannato risaliva al 2002).

Tuttavia le cose non si fermano qui. Allora, in sede di dibattito, i grillini chiesero che venisse eliminata la clausola del voto segreto e Pietro Grasso li seguì totalmente. Ebbene Grasso, da presidente dell'Antimafia, il 13 maggio del 2012 così



Il mega-condono invocato da Salvini (sarebbe il 14° in nove mesi) fa infuriare il Fisco e imbarazza pure la Lega, però piace a Pichetto Fratin: hai detto niente



KcImmobilGest
info@kcimmobilgest.com

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

KcImmobilGest
www.kcimmobilgest.com

Martedì 18 luglio 2023 - Anno 15 - n° 196
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17,00 con il libro "Il Santo"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

La Marina mercantile

» Marco Travaglio

Il *Giornale*: "Marina dice basta". Perbacco, roba grossa. Stiamo parlando di Marina B., primogenita del noto pregiudicato da poco scomparso, che manda un messaggio alla Meloni (e a chi altri?) perché "riformi la giustizia" e la renda "uguale per tutti" (prospettiva peraltro agghiacciante per il Gruppo, che con una giustizia uguale per tutti sarebbe rovinato da 40 anni). La signora naturalmente è libera di dire le scempiaggini che vuole, anche perché, a dispetto delle apparenze, è molto spiritosa. Ci vuole un bel *sense of humour* per essere a capo del maggior gruppo editoriale d'Europa e insultare i rari giornalisti che scrivono la verità sulle stragi chiamandoli "complici dei pm" (complice, nella lingua italiana, è chi sta coi ladri, tipo i frodatori fiscali; nella lingua arcoriana, chi sta con le guardie). O per definire "delirante" l'accusa di mafiosità a uno che si tenne in casa per due anni un mafioso travestito da stalliere (quello che accompagnava a scuola Marina e Pier Silvio perché non facessero brutti incontri) e che la Cassazione ha accertato aver "concluso" nel 1974 un "accordo di reciproco interesse" con "Cosa Nostra, rappresentata dai boss Bontate e Teresi" (altro che "non è emerso nulla di nulla"). O che "i conti Fininvest sono passati per anni al setaccio senza risultato" (a parte una mega-frode fiscale da 368 milioni di dollari accertata dalla condanna in Cassazione e tre falsi in bilancio certificati da giudici che hanno dovuto assolvere B. perché si era depenalizzato il reato). O che pm cattivi e "giornalisti complici" vogliono infliggere al caro-estinto "la *damnatio memoriae*".

Ma qui c'è un equivoco: la pena della Roma antica cancellava ogni traccia di un personaggio, come se non fosse mai esistito. Invece i pm cattivi e i giornalisti complici fanno di tutto per ricordare B. per quello che era: un frodatore, finanziatore della mafia e corrotto seriale. Se non lo fosse stato, la Marina non sarebbe presidente della Mondadori, scippata al legittimo proprietario De Benedetti da una sentenza comprata dagli avvocati di B. con soldi di B., che dovette poi pagare mezzo miliardo di danni. L'unica *damnatio memoriae* è quella imposta dai giornalisti complici dello scippatore (tipo quelli di Canale5 che linciarono il giudice Mesiano per porto abusivo di calzini turchesi), che consente alla presidentessa della refurtiva di pontificare come se nulla fosse. E di trovare addirittura qualcuno che la stia a sentire: Forza Italia attende con ansia le letterine di Marina e Pier Silvio, che decidono persino chi deve succedere a Papi in Senato, come se avesse comprato e lasciato in eredità pure il seggio parlamentare. La Repubblica del Banana finirà solo quando tal Marina dirà "Basta" e tutti risponderanno in coro: "E chi se ne frega".

LA RUSSA JR. Il difensore "avvisa" i pm
"Apache, il telefono lo aveva sua madre"

■ L'avvocato del figlio minore del presidente del Senato fa sapere che il cellulare fu consegnato dalla mamma che lo "deteneva". Ma in Questura chiariscono che appartiene al ragazzo denunciato per violenza sessuale

» MILOSA A PAG. 7

L'EX SOCIO IN PRESSING
Santanchè: due anni di silenzio su Zeno e Kunz



» BORZI E MACKINSON A PAG. 7



L'AJA E I BIMBI IN RUSSIA
Zuppi da Biden per far cadere le accuse a Putin



» GROSSI A PAG. 13

DA UN B. A UN'ALTRA PIZZINI ALLA VIGILIA DELL'INTERROGATORIO DI DELL'UTRI

**Marina: "Guerra ai pm"
Destre e Iv s'intruppano**



"ISPETTORI A FIRENZE"
ANCHE FDI E LEGA A NORDIO: COLPIRE CHI INDAGA SULLE STRAGI. RENZI LODA L'EREDE

» BARBACETTO, MARRA E SALVINI A PAG. 2 - 3

L'ANALISI DELL'EX PG, ORA SENATORE 5 STELLE
Via d'Amelio: i politici in fuga e i vulcani comunicanti delle stragi nere e mafiose

» ROBERTO SCARPINATO A PAG. 4 - 5

PARLA L'EX PM TERESI (CENTRO BORSSELLINO)
"L'anniversario porta novità, ma rischiamo di ritornare indietro di 31 anni sulla mafia"

» COTTONE A PAG. 5

La cattiveria

Se Mattarella fosse impedito, il capo dello Stato sarebbe Ignazio La Russa. O suo figlio Apache: dipende da chi risponde per primo al telefono

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

IL RACCONTO INEDITO

Conan Doyle dopo Sherlock: "Nerone cantante era cane..."

» CONAN DOYLE A PAG. 17

LE NOSTRE FIRME

- D'Agostino L'Autonomia anti-Carta a pag. 9
- Orsini La controffensiva è dei russi a pag. 9
- Lerner Morale di calciomercato a pag. 11
- Gismondo Sanità gratis sulla carta a pag. 20
- Caporale Cafonate da Vip in barca a pag. 18
- Scanzi Alcaraz: chi è Carlos Magno a pag. 9

TUNISI, ACCORDO MIGRANTI

Saied, il dittatore utile a Meloni-Ue

» ZUNINI A PAG. 14

TRA I FINANZIATORI DI TOTI

Al porto di Genova via libera ai veleni per aiutare Aponte

» MOIZO A PAG. 15



» SESSISMO E OFFESE

La Rai ha vinto i mondiali di tuffi nell'oltretomba

» Selvaggia Lucarelli

Non so se è "l'effetto Caronte" inteso come il caldo che dà alla testa oppure la tendenza recente a salire su traghetti che portano dritti nell'oltretomba mediatico.

SEGUO A PAG. 16



ALLEANZE A SINISTRA

Il M5s oltre il populismo Il Pd non deve snobbarlo

PIERO IGNAZI
politologo

Il Movimento 5 Stelle, apparso quindici anni fa con il celebre Vaffa Day di Beppe Grillo in una stracolma Piazza Maggiore, a Bologna, ha raccolto in due elezioni consecutive, nel 2013 e nel 2018, la maggioranza dei consensi. Per un soffio sul Pd di Bersani (nel territorio italiano) e a valanga contro Renzi arrivando al 32,7%. Per ritrovare una cifra analoga in elezioni politiche nazionali bisogna risalire fino al 1987 quando la Dc ottenne il 34,3%. Un'altra era geologica. Alle ultime consultazioni metà di quel consenso è evaporato, tra governi contro natura ed egocentrismi incrociati, impreparazione e scissioni. Eppure il M5s rimane un partito di una dimensione che, per fare un paragone anch'esso con il tempo che fu, il Partito socialista italiano non aveva mai raggiunto, nemmeno ai tempi del Bettino Craxi trionfante. Il successo del M5s è stato riportato, dalla quasi totalità degli analisti, ad una dinamica anti-politica e populista. Senz'altro tutto questo c'era, e in dosi abbondanti: il disdegno morale verso l'establishment, la convinzione che anche una cuoca potesse governare, l'esaltazione delle virtù del cittadino contro i potenti corrotti, la svilimento di tutti i partiti e i politici tradizionali. Tuttavia, al di là dell'urlo di protesta, che attraeva consensi da ogni dove, c'erano anche delle coordinate ideali e valoriali diverse. In primo luogo il riferimento al cittadino e non alla nazione o al popolo: un riferimento liberale ben lontano dal nazional-populismo che oggi veicola Fratelli d'Italia. In secondo luogo il richiamo alla cittadinanza universale che oltre ai diritti civili e politici prevede anche quelli sociali, di cui è ricca la nostra costituzione; non per nulla il reddito di cittadinanza è stato abrogato di fatto dal governo Meloni e sostituito con la carità della carta sociale: un obolo, il contrario di un diritto. In terzo luogo la questione ambientale, da sempre cardine del grillismo e oggi in piena coerenza con la transizione ecologica. Questi elementi hanno acquisito piena centralità nel partito grazie anche alla fuoriuscita della componente più di destra, influente ai tempi del Conte I, ed ora costituiscono il retroterra valoriale del pentastellati: come si legge nel loro statuto, le cinque stelle rimandano ai beni comuni, l'ecologia integrale, la giustizia sociale, l'innovazione tecnologica e l'economia eco-sociale di mercato. Su queste basi sembrerebbe naturale una intesa con il Pd. Eppure all'interno del partito democratico, e nell'opinione pubblica di sinistra, permangono diffidenze e ostilità, nonché un certo superiority complex nei confronti del potenziale alleato. Ma un partito di sinistra non può preferire i pariolini calendari ai lazzari percettori del reddito di cittadinanza.

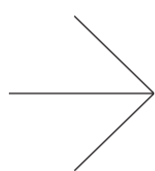
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA SULLA MINISTRA

Per Santanchè c'è il soccorso nero I nuovi soci di Visibilia vicini a FdI

La società al centro delle indagini ora è controllata da imprenditori legati al deputato di FdI Marco Osnato. Quest'ultimo è imparentato con i La Russa. Un socio compare nelle carte del processo "Mensa dei poveri"

VITTORIO MALAGUTTI E GIOVANNI TIZIAN
ROMA



Perché mai Alberto Campagnoli, un geometra di 37 anni senza esperienza specifica di giornali e affini, a metà giugno è entrato nel consiglio di amministrazione di Visibilia editore poco dopo averne comprato in Borsa il 5,8 per cento del capitale? Campagnoli, a quanto pare, non è tipo che si scoraggi facilmente. Il giovane imprenditore di Corsico, alle porte di Milano, titolare di una ditta di lavori edili, ha investito

poche decine di migliaia di euro e si è così comprato il biglietto d'ingresso nel board della piccola società editrice fondata da Daniela Santanchè, ora indagata dalla procura di Milano per falso in bilancio. Ad aprirgli le porte è stato Luca Ruffino, che è diventato il principale azionista, nonché presidente, di Visibilia editore dopo che nell'ottobre scorso Santanchè si è fatta da parte. Toccherà al nuovo socio forte salvare il salvabile di un piccolo gruppo editoriale che nelle settimane scorse ha evitato

in extremis il fallimento. Ruffino, a differenza di Campagnoli, può già vantare un lungo curriculum da imprenditore. La sua Sif Italia è un'azienda specializzata nella gestione di grandi condomini (amministra circa 80 mila appartamenti concentrati nell'area di Milano).

Entrambi gli aspiranti risanatori di Visibilia si occupano quindi di immobili, anche se su fronti diversi. A unirli, però, c'è un altro filo sottile. Un filo nero, per meglio dire, che scorre sottotraccia e che Domani è in grado di rivelare. Ruffino e Campagnoli, che si conoscono bene tra loro, vantano un consolidato rapporto con gli ambienti della destra milanese, un mondo che da decenni ha il suo punto di riferimento nella famiglia La Russa: oltre a Ignazio, il presidente del Senato, anche il fratello Romano, assessore alla Sicurezza in Lombardia.

Insomma, uscita di scena Santanchè, la parabola di Visibilia si è conclusa tra le braccia di due imprenditori che riportano allo stesso partito della ministra del Turismo. Una sorta di soccorso nero, con il marchio di Fratelli d'Italia, che si è fatto carico del salvataggio dell'azienda. È vero che tra debiti e perdite i conti lasciano pochi margini di manovra, ma per il momento sembra scongiurato il fallimento, che avrebbe aggravato la posizione giudiziaria di Santanchè. I nuovi azionisti di Visibilia vantano anche un altro rapporto che data molto indietro negli anni ed è quello con Marco Osnato, deputato di Fratelli d'Italia che con i La Russa è imparentato, visto che ha sposato la figlia di Romano. Di Ruffino è già stata se-

gnalata sui giornali la disavventura giudiziaria che cinque anni fa lo ha infine visto assolto in Cassazione da un'accusa di finanziamento illecito ai partiti che risaliva al 2011. Nello stesso processo era imputato anche Osnato, prosciolto in appello. Ora però si scopre, come Domani ha ricostruito, che anche il nome di Campagnoli è finito nelle carte di un'inchiesta giudiziaria insieme a quello di Osnato. L'inchiesta è quella ribattezzata "Mensa dei poveri", avviata nel 2019 dalla procura di Milano su una trama di corruzione e denaro nero che travolse i vertici lombardi di Forza Italia.

Campagnoli non è mai stato indagato, ma il suo nome viene citato più volte dagli investigatori che hanno ricostruito gli affari dell'imprenditore Daniele D'Alfonso, descritto come il grande corruttore dei politici coinvolti. Ebbene, secondo quanto si legge negli atti giudiziari, D'Alfonso faceva provvista di denaro nero che poi girava ad alcune aziende. Tra queste c'era anche la Servicehome, di cui Campagnoli è unico azionista e amministratore. Contattato da Domani, Campagnoli non ha ancora risposto alle nostre domande.

«Daniele (cioè D'Alfonso, ndr) passerà (...) a ritirare i contanti che poco dopo dovrà dare a Campagnoli (...) per il solito giro di false fatture», annotano gli investigatori in uno dei numerosi passaggi in cui viene tirato in ballo il nuovo azionista di Visibilia editore. Negli atti d'indagine vengono anche segnalati gli stretti rapporti d'affari tra Campagnoli e Osnato, alla sua seconda legislatura da deputato di Fratelli d'Italia.

Fino al giugno di due anni fa i due soci si spartivano il capitale della Building solution, un'azienda di servizi immobiliari, e ancora oggi controllano il 45 per cento ciascuno di ABC servizi, un'azienda milanese che si occupa di impianti idrosanitari. Poi, solo poche settimane fa, Campagnoli ha fatto il grande salto nell'editoria. Raccogliendo l'eredità di Daniela Santanchè.

La vicenda di Visibilia si è conclusa con il soccorso di due imprenditori che riportano allo stesso partito della ministra del Turismo

FOTO LAPRESSE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI

L'esodo dei dissidenti russi Ma la Ue deve aiutarli di più

MATTEO PUGLIESE alle pagine 10 e 11

ANALISI

Indagine semiseria sulla bizzarra idea del treno a frequenza mensile

ANGELO CAROTENUTO a pagina 12

IDEE

Per te uscirei con questo caldo Ti prego, amore, rispondimi

FRANCESCO PACIFICO a pagina 14

IL CALDO

**Ambulatori sempre aperti
c'è il piano contro Caronte**

RUSSO E SAPEGNO



L'ondata di caldo arrivata dall'anticiclone Caronte toccherà l'apice tra oggi e giovedì, mettendo sotto stress gli ospedali già presi d'assalto. - PAGINE 22-23

LASTORIA

**Noemi, regina della danza
"Ora ballerai con gli angeli"**

ASSIA NEUMANN DAYAN



È che forse i figli non dovrebbero uscire mai, non dovrebbero avere una vita, dei sogni, andare a scuola, li dovremmo tenere lì, in casa con noi, per sempre... - PAGINA 21



www.acquaeva.it

LA STAMPA

MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.195 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

IL VICEPREMIER LEGHISTA INSISTE COL CONDONO. SCHLEIN: "ROMAGNA, È UN DRAMMA. MELONI SPARITA DOPO LA PASSERELLA"

"Pagare le tasse è giusto"

Ruffini, dura replica a Salvini. Poi l'allarme: "Ma l'Agenzia delle entrate ha organici insufficienti"

LA GIUSTIZIA

NORDIO E IL GIOCO DELLE TRE CARTE

GIANCARLO CASELLI



Il 19 luglio ricorre l'anniversario della morte di Paolo Borsellino e dei poliziotti che erano con lui: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina ed Emanuela Loi, una delle primissime donne assegnate a un servizio di scorta. Questa orribile strage va ricordata per il clamoroso depistaggio che ha impedito a lungo un regolare processo. - PAGINA 8
BRAVETTIELOMBARDO - PAGINA 10

LA POLITICA

MARINA LA CAIMANA SCENDE IN CAMPO

FLAVIA PERINA



«Non doveva finire con Silvio Berlusconi la guerra dei trent'anni?» chiede la sua primogenita Marina in una vibrante lettera al Giornale. E in quella domanda c'è tutto lo sconforto suo - il diritto alla difesa dei padri è inalienabile - ma pure il nostro, perché sì, ci avevano creduto anche gli italiani all'esaurirsi per cause naturali del corpo a corpo tra politica e giustizia. - PAGINA 11

BARBERA, BARONI, OLIVO

Salvini insiste sulla sua proposta di "pace fiscale", trova un alleato in Pichetto Fratin, ma riceve la freddezza di FdI e lo stop del direttore dell'Agenzia delle entrate Ruffini: «La lotta all'evasione è giusta, non è perseguire». - PAGINE 2-3 E 15

Il salva-mutui anche sopra i 200mila euro

Paolo Russo

IL COMMENTO

FISCO E FURBETTI QUANTI FALSI MITI

MARIO DEAGLIO

«L'Italia è ancora come la liscia» scrisse Goethe in una breve poesia dopo il suo secondo viaggio in Italia, oltre 220 anni fa: «Le strade sono piene di buche... ciascuno pensa solo per sé e i politici ancora più degli altri». - PAGINA 29

L'ANALISI

BENZINA A DUE EURO UNA BUONA NOTIZIA?

DAVIDE TABARELLI

Cominciano a surriscaldarsi i prezzi dei carburanti, dopo mesi di debolezza, con quello della benzina che, nella media di tutte le modalità di vendita, torna verso 1,86 euro per litro, livello già toccato a primavera. - PAGINA 4

I DIRITTI

Io, Obama, vi dico basta proibire i libri di neri e LGBTQ+

BARACK OBAMA



Ai bibliotecari americani, impegnati e laboriosi. In qualsiasi democrazia, il libero scambio di idee è un elemento importante per garantire che i cittadini siano informati. - PAGINA 30

L'UCRAINA

Dal grano ai ponti la guerra più sporca

DOMENICO QUIRICO
STEFANO STEFANINI

Ponti ad arco, a travata, isotatici e iperstatici, strallati e sospesi, in pietra, in muratura, in cemento, in acciaio e in calcestruzzo. Ponti con nome e cognome delle archistar che li hanno disegnati e ponti di barche, miracolo anonimo del genio pontieri, o tenuti da muriccioli di sassi. - PAGINE 19-29

I MIGRANTI

Ma il patto di Tunisi viola i diritti umani

LUIGI MANCONI

Dopo la firma del Memorandum tra Unione europea e Tunisia, la premier Giorgia Meloni ha dichiarato: «Questo deve diventare un modello per le relazioni dell'Ue con gli altri Paesi del Nordafrica». Dio ce ne scampi e liberi. Anche perché un modello c'è già ed è rappresentato dall'accordo tra Italia e Libia del febbraio del 2017. - PAGINA 29

AI MONDIALI DI NUOTO LE FRASI SESSISTE E RAZZISTE DEI TELECRONISTI SUBITO RICHIAMATI IN ITALIA

Rai, tuffo nella vergogna

MIRELLA SERRI E MICHELA TAMBURRINO



CAVERNICOLI AL MICROFONO

GIULIA ZONCA

Chiudete gli occhi e pensate a una battuta che proprio non ha retto il tempo, una di quelle becere, inutili, scadute. - PAGINE 6-7

IL CATTIVISMO CONTAGIOSO

LINDA LAURA SABBADINI

Un dilagare di misoginia, una gara a chi la spara più grossa. Prima era evidente sul web, presente ma meno visibile in molti luoghi. - PAGINA 29

AFPAPSAPHOTO/LEE JIN-MAN

BUONGIORNO

La più appassionante disputa della politica moderna, dopo quella fra Bismarck e Guglielmo II, vive un nuovo elettrizzante capitolo: Carola Rackete si candida al Parlamento europeo, e Matteo Salvini la sfida con la sciabola del ventunesimo secolo: Twitter. «Dallo speronare motovedette italiane alla candidatura per Bruxelles è un attimo. Auguri, viva la democrazia!», scrive il nostro ministro a quattro anni dall'inizio della belligeranza, quando la comandante Rackete condusse nel porto di Lampedusa la Sea Watch 3 carica di migranti, forzando il posto di blocco predisposto da Salvini per difendere i sacri confini. La comandante fu arrestata con l'accusa di resistenza a una nave da guerra e tentato naufragio. Roba forte, alla Salgari. Ma la Cassazione riconobbe che aveva rispettato la legge del mare, agito in stato

Viva la democrazia

MATTIA FELTRI

di necessità e in adempimento del dovere. Non uno speronamento, non nel senso piratesco cui allude Salvini. Il quale però non la mandò giù e sentì il dovere patriottico di dire alla rivale tutto quello che pensava di lei: sbruffoncella, ricca tedesca fuorilegge e così via. Sicché Rackete contò di farsi giustizia per via ordinaria, con una querela per diffamazione dalla quale Salvini scampò con gli straordinari poteri di parlamentare: appellandosi all'insindacabilità, riconosciuta dai colleghi senatori in un'interpretazione dell'istituto molto benevola ed estensiva. E ancora oggi, con tale eroica protezione, e dunque con disponibilità di armi un po' impari, Salvini continua a picchiare spensierato. Anche solo per questo, mi auguro che Rackete venga eletta, e poi l'immunità lessicale l'avrà pure lei: viva la democrazia!

TORINO · c.so V. Emanuele II, 36 · Tel. 348 2633276 · www.racetime24.com



Ranocchi

SOFTWARE
GESTIONALI
per lo STUDIO
e l'AZIENDA

**I commercialisti sulla riforma: il rischio d'impresa è
ineliminabile. Diventa pericoloso quando è eccessivo**

Ermando Bozza a pag. 23

Ranocchi

Trova il
PARTNER
più vicino!

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



a pag. 29

Migranti, rivolta dei sindaci

I primi cittadini leghisti non vogliono l'accoglienza diffusa dei migranti e contestano Piantedosi, Zaia e il governo. E in Toscana quelli del Pd sono contrari agli arrivi

Nel tentativo di alleggerire la pressione sugli hub il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, ha optato per l'invio di piccoli gruppi di immigrati in varie regioni e comuni. Un provvedimento che sta facendo infuriare i leghisti veneti (che contestano anche Zaia) costretti ad ospitare gli immigrati. Ma anche dal Pd si levano voci contrarie. Così in Toscana, dove è annunciato l'arrivo da Lampedusa (e non solo) di 3 mila immigrati.

Valentini a pag. 5

Avvocati specialisti, i primi quattro professionisti sono giunti al traguardo

PACE FISCALE



Gli avvocati specialisti sono ufficialmente realtà in Italia. Come comunicato dal Consiglio nazionale forense (Cnf), infatti, quattro professionisti hanno tagliato il traguardo, ottenendo la specializzazione rispettivamente in diritto civile, internazionale e dell'Unione europea. Si tratta dei primi professionisti ad aver ottenuto il riconoscimento di un percorso partito nel 2015 con il dm 144. Il 60% dei professionisti che hanno fatto l'esame sono stati promossi per l'orale. Sono state ad oggi 490 le richieste che gli avvocati hanno inviato al Consiglio nazionale forense per l'ammissione alle prove scritte, che si sono tenute a maggio.

Damiani a pag. 24

DIRITTO & ROVESCIO

Troppo spesso i grandi media ed i politici italiani prendono per i fondelli l'opinione pubblica. Contro questo deplorabile andazzo non si può, realisticamente, fare nulla. Ma almeno è importante scovare questo atteggiamento. Vadiamo un fatto recente, a mo' d'esempio. Venerdì 7 luglio il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, dice che vuole modificare le norme sul concorso esterno in associazione mafiosa. Lo stesso giorno Alfredo Mantovano che, in quanto sottosegretario alla presidenza del Consiglio è il depositario della linea politica del governo, dice che tale modifica non è all'odg. Martedì 11, Nordio, in un'intervista da una pagina al Corriere della Sera dice che non vuole abolire tale reato ma riservarlo per dargli chiarezza e forza di legge e che in ogni caso esso non è all'odg. A fine settimana, sabato e domenica 15 e 16 luglio, l'opposizione strepita contro l'abolizione del concorso (non prevista). Lunedì 17, una settimana dopo la prima delle ripetute smentite, i media aprono le prime pagine dicendo: Meloni blocca Nordio sul concorso esterno. Questa non è cronaca ma telenovela.

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Impresa - La Circolare Simest
sugli aiuti alla transizione digitale ed ecologica
Crisi d'impresa - Il vademecum del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti
Demanio - Lo schema di decreto legislativo sulla mappatura delle concessioni

PASSATI INVANO

Trent'anni fa Gaber sgonfiò i concetti di destra e sinistra

Velardi a pag. 8

Ranocchi

Al tuo fianco ogni giorno

Software e servizi per professionisti e aziende: semplici, veloci, innovativi



Trova il partner più vicino!

R Ranocchi Software
Programmi per Commercialisti e Consulenti del Lavoro

N NTS Informatica
Gestionali per piccole, medie e grandi Aziende

S Nethesis
Soluzione sistemistiche open source

ABRUZZO			
CH Computer Systems	Lanciano	0872 713077	R
CH Softing Consulting	Franca Villa al Mare	085 4910533	R N S
BASILICATA			
PZ New Job	Potenza	0971 1746112	R
CALABRIA			
CZ Apl System	Lamezia Terme	0968 455636	R S
CZ Tecnologie Ufficio	Caraffa di Catanzaro	0961 1956342	R N
CAMPANIA			
CE Professioni	Aversa	081 8901098	R
NA CPF Informatica	Cercola	081 0103337	R
NA Logika	Napoli	081 5932380	R
NA Ranocchi Napoli	Quarto	081 8767962	R N S
SA Ranocchi +39	Nocera Inferiore	081 5179962	R N
EMILIA ROMAGNA			
BO Open System	Bologna	051 6195795	R
PR Penta Sistemi	Parma	800 910664	R
PR NTS Informatica	Rimini	0541 906611	N S
RN Ranocchi Software	Rimini	0721 22920	R S
FRIULI VENEZIA GIULIA			
PN On Solution	Pordenone	800 036454	R S
UD G-Nordest	Castions di Strada	0432 44956	R

LAZIO			
LT Kronos Informatica	Latina	0773 602061	R
RM ABM NET	Roma	392 1131330	R
RM Genesys	Roma	06 45473475	R
RM Omnia Sistemi	Roma	06 7802458	R S
RM Ranocchi Solution	Roma	06 64005038	R
LIGURIA			
GE Genesys	Genova	348 2686495	R
GE Penta Sistemi	Genova	800 910664	R
GE Ranocchi Genova	Arenzano	010 9848515	R
SP Penta Sistemi	La Spezia	800 910664	R
LOMBARDIA			
BS NTS Project	Brescia	030 7833230	N
MI Aesir	Milano	02 82397699	N
MI Eesira	Buccinasco	02 40706346	R
MI Infodigita	Milano	02 99257366	N S
MI Penta Sistemi	Milano	800 910664	R
PV Genesys	Voghera	0383 367540	R
VA CSI Paghe	Besenate	0331 700789	R
VA NTS Project	Gazzada Schianno	0332 464075	N
VA Sistematica	Gallarate	0331 712611	R N

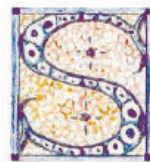
MARCHE			
AN Ranocchi Fabriano	Fabriano	0732 251137	R
AN Ranocchi Software	Senigallia	0721 22920	R S
AP Sistema Ufficio	Ascoli Piceno	0736 343385	R N S
MC Systema Studio	Civitanova Marche	338 1202926	R
PU Ranocchi Software	Pesaro	0721 22920	R S
MOLISE			
CB NTS Informatica Molise	Campobasso	0874 493157	R N S
PIEMONTE			
AT Italsoluzioni	Canelli	0141 831014	N
TO EGM Sistemi	Torino	011 2744969	N
TO NTS Project	Torino	011 3473050	N
TO Ranocchi Torino	Grugliasco	011 3141361	R
PUGLIA			
BA Euroteam Puglia	Valenzano	080 4602226	R N S
BA Labour Team	Bari	347 3383618	R
BA Ranocchi Global Solution	Bari	328 2371205	R N
BT DPZ Software	Andria	0883 950119	R
FG Abaco Informatica	Cerignola	0885 322579	R N
LE Linea Sistemi	Lecce	0832 372266	R
LE Studiodata	Gallipoli	0833 597105	R
TA S.P.S.	Taranto	099 7792969	R

SARDEGNA			
NU Delta Soft	Macomer	0785 72960	R
SICILIA			
CT D Software	Acì Bonaccorsi	0935 1865426	R
CT Ranocchi Catania	Gravina di Catania	095 8184187	R
ME Netus	Messina	0941 1935205	R N
PA AziPro Software	Palermo	091 8437128	R
PA Sicilsoftware	Casteldaccia	091 8778473	R
TOSCANA			
FI Penta Sistemi	Firenze	800 910664	R
FI Ranocchi Solution	Firenze	055 5277562	R
PI Toscana Sistemi	Montopoli in Val d'Arno	0587 705298	R
SI Digital Business	Chianciano Terme	0578 320030	R N
TRENTINO-ALTO ADIGE			
TN OnSolution	Trento	800 036454	R S
UMBRIA			
PG NTS Project	Bastia Umbra	075 8012949	N
VENETO			
PD OnSolution	Padova	800 036454	R S
PD Ranocchi Nordest	Padova	049 2612935	R

ROMA Morata, Pinto ora vuole bruciare l'Inter Balzani a pagina 7

LAZIO Castellanos a Sarri non basta Sarzanini a pagina 7

MONDIALI Tuffi, bronzo 3m sincro per le azzurre nello Sport



E HAI LIBRI DA REGALARE O DA VENDERE, CHIAMACI

340 8746330 • 320 3530903

ANCHE SU WHATSAPP

LEGGGO The Social Press FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

18 luglio

Martedì Anno 23



@opificioprugna #Alcaraz vince #Wimbledon a vent'anni. E comunque, anch'io alla sua età avevo un ottimo rapporto con l'erba.

DOMANI IL BOLLINO ROSSO IN 23 CITTÀ. VOLANO PREZZI E CONSUMI DI FRUTTA E VERDURA I GIORNI PIÙ BOLLENTI DI SEMPRE

In arrivo picchi fino a 45°, preallertati i pronto soccorso: scatta il "Codice calore"

Un'altra giornata di caldo mai sentito in tutta Italia e non sarà l'ultima. Nella settimana in corso l'anticiclone di origine africana Caronte potrebbe portare moltissime zone a picchi mai visti. A Roma e nel Lazio oggi si arriverà a 42°-43°.

CORSA ALLE FONTANELLE Assalto ai nasoni, boom dell'app firmata Acea a pagina 8

AGENZIA DELLE ENTRATE Lotta all'evasione, recuperati 20 miliardi a pagina 2

Brilli se vuoi



La gente dei reality Nancy Brilli

Dan dice: Mi annoiano a morte i reality. Non c'è nulla di realistico, nei reality show. Guardi persone, che non sono attori, che mettono in scena una situazione creata da persone, che non sono autori, i quali presuntuosamente ipotizzano che tu stia credendo al racconto che viene fatto prendendolo come se fosse del tutto vero, cosa che non fai. Immagino che tu stia lì, bevendo tutto passivamente. In pratica segui una produzione amatoriale di... niente. È come se stessi guardando una foto, di un dipinto, di un ologramma... di niente. Questo, facendo anche molto ridere, sostiene Dan. Ma mi permetto di dissentire. Come riflessione avrebbe un senso, se non fosse che nonostante tutto ciò, un determinato pubblico, invece, ci crede. Eccome! Che sia perché vuol farlo, o perché sussista un sottosviluppo culturale-estetico diffuso, sta di fatto che ho sentito con queste mie orecchie gente discettare di grandifratelli&co esattamente come esaminerebbero un caso di nera, con tanto di plastico a corredo. Sentii, una volta, una grande signora della tivvù sostenere che non è perché ci sono certi programmi, che viene fuori certa gente, ma è perché la gente è quella che è, che sono possibili certi programmi. Il cinismo effettivamente esonda, ma il ragionamento non fa una piega.

VIALE MAZZINI SENZA PACE

Bufera Rai, Facci out e telecronaca sessista alla gara di nuoto



a pagina 3

L'INTERVISTA



Atzei: «La mia gravidanza è diventata un disco di ninnananne»

Rizzo a pagina 5

linfisso L'azienda SU MISURA PIÙ SICUREZZA PER LA TUA CASA con le FINESTRE ANTIEFFRAZIONE GUARDIAN ANGEL porte • finestre • portoni • arredamenti Tante diverse soluzioni funzionali, versatili ed eleganti Borgovelino (RIETI) Viale dell'Artigianato, 7 Tel. 0746 586015 www.linfisso.it

L'annuncio di Rocca: 1,2 miliardi per i nosocomi. E il policlinico cambia sede «Piano ospedali, nuovo Umberto I»

Lorena Loiacono

Un nuovo Policlinico Umberto I, la riapertura del San Giacomo e l'adeguamento sismico e antincendio di Asl e ospedali: così il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, cambia il corso della sanità del Lazio.



a pagina 9

riproduzione riservata @

TIRA UNA BRUTTA ARIA

La Rai cancella Facci, rimosso il maestro Veronesi A sinistra censura è fatta

«Tagliati» il giornalista e il direttore d'orchestra ribelle
Da Giubilei a Venezia, il «tribunale morale» non perdona

Giordano, Mascheroni e Rio alle pagine 10-11



GRAFFIANTE Filippo Facci



EPURATO Alberto Veronesi

COMMENTI INCIVILI IN DIRETTA

Sessismo e volgarità, Viale Mazzini punisce i telecronisti del nuoto E stavolta fa bene

di Tony Damascelli

a pagina 12

CACCIA ALL'UOMO

di Francesco Maria Del Vigo

Tira una brutta aria. E non è colpa di Caronte. Non solo, almeno. Perché c'è una temperatura dello scontro che temiamo non accennerà a scendere neppure con la fine dell'estate. Il tribunale dell'inquisizione del politicamente corretto è più attivo che mai. La sinistra ha armato il suo plotone di esecuzione morale che ha nel mirino tutto quello che si muove fuori dal proprio perimetro. Non è neppure necessario appartenere organicamente all'area dei conservatori, basta non essere di stretta osservanza progressista per trovarsi cucita addosso la lettera scarlatta.

Non è un episodio singolo. Se mettiamo insieme le censure *ad personam* delle ultime settimane ci accorgiamo di quanto la situazione stia sfuggendo di mano. L'esempio più recente è quello di Filippo Facci: nei suoi confronti è stata applicata una *cancel culture* preventiva. Un caso da manuale. Il suo programma - una striscia quotidiana di 5 minuti sulla seconda rete nazionale - è stato annullato ancora prima di partire con la scusa dell'infelice frase sul caso La Russa jr. Pd e femministe sono saliti sulle barricate e sui giornali sono state spiatte intercettazioni di messaggi privati del giornalista e dell'ex moglie. Sputtanato come se fosse un boss mafioso.

Ma c'è una vera e propria Internazionale che vuole conservare lo status quo, cioè l'egemonia culturale della sinistra: pochi giorni dopo Beatrice Venezi - direttore d'orchestra di fama mondiale - viene boicottata a Nizza in quanto «neofascista». Il delirio continua: il maestro Alberto Veronesi viene cacciato in malo modo dal Festival Pucciniano per aver diretto con una benda sugli occhi una *Bohème* brutalizzata in chiave sessantottina; Paolo Petrecca, numero uno di Rainews 24, finisce nel mirino del soviet di redazione fondamentalmente per aver fatto il suo lavoro e soprattutto perché non fa parte della casta rossa; Alessandro Giuli - a capo del Maxxi - viene attaccato per aver invitato nel museo capitolino Vittorio Sgarbi, a sua volta finito sulla graticola del politicamente corretto per aver fatto semplicemente il Vittorio Sgarbi che conosciamo da quasi 40 anni e la lista potrebbe continuare e, purtroppo, continuerà a lungo. Perché quella ingaggiata dalla sinistra è una caccia all'uomo che non conosce differenze: un intellettuale o un presentatore di destra valgono quanto i cronisti che hanno pronunciato frasi stupide e fuori luogo ai mondiali di tuffi. Vanno eliminati.

Chi non fa parte del circolino rosso può avere anche referenze, curricula chilometrici e anni di esperienza sul campo, ma ai loro occhi rimane sempre un usurpatore. Tuttavia alla maggioranza degli italiani è ben chiaro un concetto: né la Rai, né la cultura in generale sono cosa loro. Se ne facciano una ragione.

CARTELLE E CONDONI

Guerra sulla pace fiscale

La proposta di Salvini fa infuriare i tifosi delle tasse
Ruffini (Agenzia delle Entrate): «Più lotta all'evasione»

CANDIDATA CON I RADICALI «DIE LINKE»

Speronava navi e aiutava gli scafisti Ora Carola vuole l'Europarlamento

di Fausto Biloslavo

a pagina 9



SEA WATCH 3 Carola Rackete forzò il blocco navale a Lampedusa

Marcello Astorri e Felice Manti

Sulla pace fiscale botta e risposta a distanza tra il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. Ruffini manda un messaggio nemmeno troppo velato al ministro leghista: «Il contrasto all'evasione non è volontà di perseguire qualcuno»; pronta la replica del numero uno della Lega: «Penso a chi ha fatto le dichiarazioni, ma non è riuscito a versarle completamente».

con Di Sanzo alle pagine 2-3

I 105 MILIONI DALLA UE

Droni e vedette Gli aiuti a Tunisi per i rimpatri

Motovedette e droni, rimpatri dei tunisini dall'Europa e dei subsahariani dalla Tunisia: ecco cosa prevede il patto firmato a Tunisi domenica.

servizio a pagina 9

ANNUNCIATO UN DL PER FARE CHIAREZZA

Meloni, mano tesa alle toghe «Salvare le inchieste di mafia»

Adalberto Signore a pagina 5

PERA: «LA LETTERA PONE DUBBI SACROSANTI»

La politica sta con Marina: «Il sistema giustizia è malato»

Francesco Curradori e Fabrizio de Feo a pagina 6

DOMANI PREVISTO IL PICCO

Caldo, bollino rosso in 23 città

Cusmai a pagina 19

UN INTELLETTUALE CONTROCORRENTE

Herling, voce libera d'Europa

del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano a pagina 25

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

CONFLITTO IN UCRAINA

Stop all'export Guerra di Putin anche sul grano

Micalessin a pagina 15

CON UNA REPORTER

Quella tresca del ministro sparito in Cina

Liconti a pagina 16

LA NAZIONE

MARTEDÌ 18 luglio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

La proposta allo showman

«Fiorello, vieni da noi»
La Versilia si candida a ospitare 'Viva Rai2!'

Navari a pagina 17

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



ristora
INSTANT DRINKS

Ora è scontro sul condono fiscale

Ruffini (Agenzia delle Entrate) replica a Salvini: «Nessuna persecuzione, solo lotta all'evasione». Ma Forza Italia si schiera col Carroccio Giustizia, intervista all'ex deputato antimafia Granata: «Sogno una destra legalitaria». Europee, si studia di abbassare lo sbarramento al 3%

Servizi da p. 2 a 5

Le mosse del Carroccio

Legata di lotta e di governo

Lorenzo Castellani

Salvini torna a puntare i piedi sulle questioni economiche contro la svolta europeista della premier. Obiettivo: conquistare i voti post berlusconiani.

A pagina 3

Come ci vedono gli inglesi

Il sessismo sistematico

Chiara Di Clemente

Il Guardian, autorevole quotidiano inglese, non ha dubbi: «Gli scandali di violenza sessuale in Italia svelano un sessismo profondamente radicato»

A pagina 9

**UNITÀ MOBILI IN STILE COVID E CODICE CALORE IN OSPEDALE
IL MINISTERO DELLA SALUTE VARA LE MISURE ANTI EMERGENZA**



Jannello e Femiani a pag 12 e 13

DALLE CITTÀ

Parla il presidente Bigazzi

«Alla Toscana serve una svolta» Il monito di Confindustria

Caroppo a pagina 19

La regione e i servizi

Multiutility, firmata un'intesa storica con i sindacati

Servizio a pagina 22

Firenze

Stadio Franchi Nuove mosse per il restyling

Ulivelli in Cronaca



Dopo le polemiche

La Rai ferma Facci e due telecronisti

Ponchia a pagina 7



Il cardinale Zuppi oggi da Biden

Ucraina, Putin blocca il grano

Farruggia alle pagine 10 e 11



Il giornalista-detective

«Caso Orlandi, la pista dell'Est»

Fabrizio a pagina 15

SUSTENIUM PLUS
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Serafico di Assisi
L'amore concreto

San Giustino

Ricci, superdottore A 77 anni consegue la quarta laurea

A pagina 13



Assisi

Gemellaggio con Senigallia per la 'Rotonda'

A pagina 10



Serafico di Assisi
L'amore concreto

«Io, aggredito dalla baby gang al parco»

Scioccante racconto di un 50enne perugino intervenuto per salvare dal pestaggio un ragazzino

A pagina 2



IL COLLEGIO DI GARANZIA DEL CONI ACCOGLIE IL RICORSO

IL PERUGIA RITROVA LA B

Mencacci a pagina 5 e nello Sport

La società biancorossa riammessa nel campionato cadetto ai danni del Lecco. Ora la palla passa al tribunale amministrativo. Parla Santopadre: «Cessione? La squadra prima di tutto»

Perugia

Bandecchi candida l'ex capitano del Grifo Davide Baiocco

A pagina 7

ORVIETO

Scalatore precipita e muore sul monte Procinto

A pagina 17

Città di Castello

Prende a pugni la compagna Bloccato dalla figlia

A pagina 12

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Narnia Festival, su il sipario

Cristiana Pegoraro «Tra note e teatro»

S.Coletti a pagina 22



Foligno

Minaccia i vicini con l'ascia e una mannaia

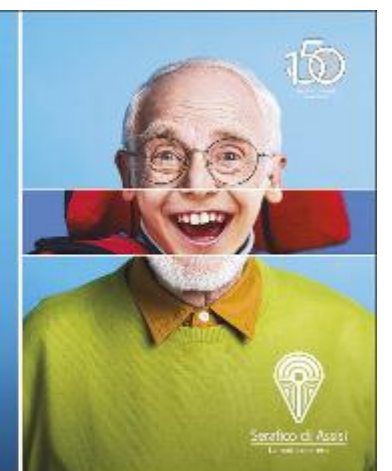
Non gradiva la collocazione della cassetta portalettere. Ventottenne denunciato

Orfei a pagina 3

Che programmi hai per la quarta età?

Puoi fare tanto, soprattutto per bambini e ragazzi con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

Sostieni Istituto Serafico di Assisi con un lascito testamentario. Per maggiori informazioni www.serafico.org/lasciti-testamentari





IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica
L'APP
INTAXI

Martedì 18 luglio 2023
Anno LXXIX - Numero 196 - € 1,20
Santi Sinfiorosa e sette compagni martiri

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

PACE FISCALE

La sinistra vuole più tasse

Reazioni scomposte Pd e M5S
alla proposta Salvini
di aiutare i contribuenti

Grillo inventa
la gabella per i beni di lusso
perché «inquinano troppo»

Il governo non molla gli evasori
Nel 2022 numeri record
recuperati 20 miliardi

Sanità

Dalla Regione quasi 1,2 miliardi

Rocca annuncia
piano di investimenti
per rilanciare il sistema

Sbraga a pagina 17

Termini

Niente taxi File, disagi e caos

Alte temperature
ma le auto bianche
sono introvabili

Zanchi a pagina 18

Caldo

Piano comunale contro l'afa

Installate postazioni
per distribuire
acqua e aiuti

Conti a pagina 16

Magliana

Sventato il furto di oro rosso

Banda di nomadi
bloccata dai militari
con 700 chili di rame



Marsico a pagina 21

Il Tempo di Oshø



... Il ministro delle Infrastrutture e vice premier Matteo Salvini propone la «pace fiscale» per andare incontro a chi non riesce a far fronte ai pagamenti delle tasse. Pd e 5 Stelle parlano di assist agli evasori fiscali trascurando il fatto che la proposta riguarda cifre entro i 30mila euro di debiti. Grillo tira ancora una volta in ballo una tassa per i beni di lusso.

De Leo e Romagnoli alle pagine 2 e 3

Sfogo di Marina Berlusconi

«Mio padre perseguitato anche da morto»

Di Capua a pagina 4

Consiglio dei ministri

Dal governo nuove norme per le guide turistiche

Frasca a pagina 7

In corsa con Die Linke

La «speronatrice» Carola Rackete si candida alle europee



Campigli a pagina 8

La Russia non rinnova l'intesa per il trasporto. Onu: a rischio i Paesi deboli Stop all'export di grano ucraino

Catania

Incendio in aeroporto Ripartenza dei voli a rilento

Bruni a pagina 9

... L'intesa che consentiva all'Ucraina di esportare il proprio grano attraverso il mar Nero non c'è più. La Russia ha deciso di non prorogarlo dopo la scadenza. Per l'Onu è una scelta che mette a rischio la sicurezza alimentare dei Paesi più deboli. Secondo la Coldiretti mancheranno dai mercati mondiali ben 32,8 milioni di tonnellate di cereali. I prezzi sono già in rialzo.

Ventura a pagina 5

COMMENTI

- MAZZONI
Marina Berlusconi dà una sveglia all'esecutivo
- FERRONI
Un film per ricordare l'avvelenatrice Giulia Tofana
- BAILOR
La vita a caro prezzo dei single

a pagina 13

SCARICA INTAXI

Il tuo taxi in un click!



www.intaxi.it | Scopri quanto è bello prendere il taxi.



Consigli non richiesti

DI CICISBEO

Bisognerebbe far sapere ai compagni del Festival Pucciniano che l'opera di Puccini è immortale, ma il comunismo è morto, Sessantotto compreso. La cacciata del maestro Alberto Veronesi dalla direzione della Bohème a opera di un Collettivo rosso presieduto da un certo Ficacci più che a un gesto rivoluzionario assomiglia a una grottesca rappresaglia contro la decisione di dirigere l'orchestra a occhi bendati. Una parte del pubblico ha perfino fischiato, ma a teatro i vecchi loggionisti amanti della lirica lo avrebbero sommerso (...)

Segue a pagina 13



VISIONI

JANE BIRKIN Addio alla cantante e attrice, simbolo anticonformista nei '60. L'accento, lo stile, la musica

Paola De Angelis pagina 12



VISIONI

NUOTE E SESSISMO Telecronisti presi in fallo su Raiplay, disprezzo recidivo sul corpo delle donne. Ma ora basta

Alessandra Pigliaru pagina 13



IL RICORDO

LUIGI BETTAZZI Addio al vescovo che fu testimone del dialogo e della ricerca costante della pace

Luca Kocci pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 168

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un gruppo di migranti subsahariani abbandonati nel deserto al confine tra Tunisia e Libia foto Getty Images



Memorandum

Unione europea e Italia festeggiano la firma dell'intesa con la Tunisia che dovrebbe fermare i flussi di migranti. Ma nel paese le violenze contro i subsahariani non si fermano: centinaia sono ancora abbandonati nel deserto. E il Consiglio d'Europa chiede «maggiori garanzie sui diritti umani» pagine 2, 3

Migranti Meloni e Ue con Saied solo un accordo di carta

FULVIO VASSALLO PALEOLOGO

La firma del Memorandum d'intesa tra la Tunisia e l'Unione europea per un «nuovo partenariato per affrontare la crisi migratoria», è un «modello» nelle relazioni con i paesi nordafricani, secondo quanto sostenuto dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, rimane all'interno di vecchie logiche, improntate alla cosiddetta «condizionalità migratoria», già lanciate in Europa ai tempi di Sarkozy, ma che oggi hanno dimostrato un fallimento completo. Come del resto si era già dimostrata una prospettiva perdente lo scambio tra una manciata di ingressi legali ed una maggiore disponibilità nelle politiche di rimpatrio forzato, già al centro degli accordi conclusi nel 1998 da Napolitano con la Tunisia di Ben Ali.

— segue a pagina 3 —

Il patto tunisino Nel disprezzo dei diritti umani

RICCARDO NOURY

La politica estera dell'Ue è dominata da un interesse e da un'ossessione, a scapito della tutela e della promozione dei diritti umani. L'interesse è legato alle risorse, l'ossessione (che nasce dalla politica interna e che quella estera esegue) riguarda l'immigrazione.

— segue a pagina 15 —

LA RUSSIA ABBANDONA «DEFINITIVAMENTE» L'ACCORDO SUL GRANO

Ponte di Crimea, Kiev colpisce ancora

■ Gli ucraini hanno colpito di nuovo, con dei droni marittimi, il ponte di Kerch tra la Crimea e la Russia continentale. Due le vittime. È la prova che le difese russe non hanno ancora imparato a premunirsi da queste incursioni a sorpresa. Ma stavolta la rivendicazio-

ne di Kiev arriva dopo poche ore: «È stato difficile raggiungerlo, ma alla fine ci siamo riusciti». Il Cremlino accusa: «È un atto di terrorismo». E poco dopo la Russia abbandona definitivamente l'Accordo sul grano, negando però che si tratti di una reazione all'attacco. Se-

condo Mosca «non sono state rispettate le promesse». Unanime la condanna dei paesi occidentali, il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres lancia l'allarme: «Milioni di persone ne pagheranno il prezzo».

SABATO ANGIERI A PAGINA 9

UCCISO IN TRANSISTRIA Khorzhan, nemico degli oligarchi

■ 47 anni, leader comunista e dell'opposizione, forse l'uomo più invisibile alla potente oligarchia che governa la repubblica separatista al confine tra Moldavia e Ucraina, Oleg Khorzhan è stato assassinato a Tiraspol. A maggio ci aveva detto: «Non hanno neanche più bisogno di comprare i voti».

SCERESINI A PAGINA 9

Lele Corvi



Partito democratico Le ambiguità alimentano lo «sconcerto»

FRANCESCO PALLANTE

L'editoriale di Micaela Bongi domenica scorsa mette il dito nella piaga della frammentazione interna al Pd. Una frammentazione così spinta da indurre la neo vicedirettrice a scrivere, con sconcerto, che, anziché fare opposizione al governo.

— segue a pagina 15 —

Recalcati/Schlein La realtà rimossa sul lettino psico-politico

ANTONIO FLORIDIA

Molti medici interessati si affannano in questi mesi attorno al Pd e, in particolare, cercano di decifrare la figura della nuova segretaria. Gli stereotipi impazzano, la pigrizia intellettuale, con alcune eccezioni, domina.

— segue a pagina 15 —

SCONTRO SULLA GIUSTIZIA Criminalità, la premier annuncia nuove misure



■ La premier ieri in consiglio dei ministri ha affrontato il capitolo giustizia, non all'ordine del giorno, annunciando una misura per fare chiarezza sui reati di criminalità organizzata dopo la recente sentenza della Cassazione. Meloni si prepara così a commemorare Borsellino dopo lo scontro con Nordio. MELONI A PAGINA 5

arcs per le donne



Le rose della Resistenza nascono nell'asfalto

Marielle Franco
attivista brasiliana per i diritti civili,
nata nel 1979 e uccisa nel 2018



5x1000 Donne per la Ricostruzione

Codice Fiscale 96148350588

Il Collegio di garanzia del Coni dà ragione al Grifo. Santopadre: "Per ora non vendo". Baldini nuovo allenatore

Il Perugia riammesso in B

Perugia Vittima un insegnante 49enne

Aggredito e ferito dalla baby gang

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

■ "Stavo tornato alla mia macchina quando all'altezza dell'area verde Chico Mendez ho visto un gruppo di ragazzini e ragazzine, saranno stati una trentina ...

[continua a pagina 15]

Orvieto Volo di 50 metri fatale a 61enne

Precipita e muore durante la scalata

di **Davide Pompei**

ORVIETO

■ Un drammatico volo di circa cinquanta metri, mentre era intento a scalare una parte dei 1.177 del monte Procinto, appartenente alla catena della Alpi Apuane ...

[continua a pagina 38]

Foligno Lite per la cassetta della posta

Lancia un'ascia contro il vicino

di **Maurizio Muccini**

FOLIGNO

■ Una lite furibonda. Tra vicini di casa. Che per un niente non si è trasformata in dramma. E' accaduto nei giorni scorsi nei pressi di viale Ancona. Con i carabinieri ...

[continua a pagina 28]

di **Carlo Forciniti**

PERUGIA

■ Un altro colpo di scena. Per certi versi clamoroso. E che cambia sensibilmente le (provvisorie) prospettive stagionali del Grifo. E di conseguenza il proprio futuro. Il Perugia è riammesso in serie B a spese del Lecco. Il Collegio di garanzia del Coni, nella serata di ieri ha accolto

il ricorso presentato dal club biancorosso contro la Federazione italiana gioco calcio, la Lega nazionale professionisti serie B e nei confronti della società Lecco in merito alla riammissione in cadetteria dei lombardi che ora si rivolgeranno ai tribunali amministrativi. Tutto può ancora cambiare ma ieri c'è comunque stata una svolta sostanziale ...

[continua alle pagine 46 e 47]

A 77 anni prende la quarta laurea



San Giustino Eros Ricci, ex operaio e insegnante, ha conseguito la sua quarta laurea con 110 e lode → a pagina 25 **Marco Polchi**

La frattura sul concorso esterno

di **Fausto Cardella**

■ È bastato che il ministro della giustizia, Carlo Nordio, annunciasse la sua intenzione di "rimodulare" il "concorso esterno" perché la questione tornasse alla ribalta con virulenza. Subito, come in un ordine di battaglia ben pianificato, si sono posizionati a favore gli esponenti politici e le associazioni culturali che si ispirano ai principi del garantismo; contro, invece, buona parte della magistratura e le associazioni dei familiari delle vittime di mafia. ...

[continua a pagina 12]

L'intervista

Valentina Roscini, ex calciatrice

"Io prima donna diesse in Umbria"

di **Luca Mercadini**

PERUGIA

■ Suo padre Lamberto è stato tra i pionieri del calcio femminile umbro, lei che ne ha raccolto carisma e personalità è la prima donna direttore sportivo della regione. Valentina Roscini, perugina doc, è stata prima giocatrice, poi dirigente ...

[continua a pagina 9]

Album
d'estate

La selezione di Nocera Umbra

Silvia Armillei è Miss eleganza

→ a pagina 41 **Euro Grilli**

Corriere quattro zampe & Co

all'interno

Le pagine degli animali e le vostre foto

Incoraggianti i risultati nelle principali scuole umbre

Alla Maturità fioccano le lodi e anche 5 detenuti prendono 100

PERUGIA

■ Maturità: tante conferme e qualche sorpresa. Si va dalla tifernate Imelda Starnini che si è diplomata a 90 anni, ai 5 detenuti di Terni che hanno centrato il massimo dei voti, senza dimenticare i 74 cento e lode presi dagli studenti perugini. Ma ovunque in giro per l'Umbria i numeri sono stati molto incoraggianti.

→ alle pagine 2 e 3 **Felice Fedeli, Simona Maggi, Filippo Partenzi, Davide Pompei, Marco Polchi e Giulia Silvestri**

Siamo la seconda regione d'Italia per gli aumenti. I prezzi che salgono si mangiano uno stipendio l'anno

Inflazione resta alta, umbri spremuti dai rincari

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ E' l'Umbria la seconda regione d'Italia per rincari: ogni famiglia spende 1.626 euro in più rispetto all'anno precedente, praticamente uno stipendio che viene meno.

E' quanto emerge dall'analisi dell'Unione nazionale consumatori sui dati Istat relativi all'inflazione di giugno che nel

cuore verde d'Italia tocca quota 7,2% contro una media nazionale che si attesta al 6,4.

Sta messa peggio, quanto a rincari, solo la Liguria, che registra a famiglia un aggravio medio pari a 1.692 euro su base annua. Sul gradino più basso del podio, invece, c'è la Toscana dove l'inflazione arriva al 7,2% con un rincaro annuo di 1.595 euro ...

[continua a pagina 7]

PERUGIA

Ladro si addormenta nell'auto che voleva saccheggiare

→ a pagina 15

GUBBIO

Con il georadar alla ricerca di reperti dell'epoca romana

→ a pagina 26 **Euro Grilli**